

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

-SETRA S.r.l.-

**RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA ALLEGATA ALL'ISTANZA DI
RICHIESTA DI PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
REGIONALE, AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DELL'ART. 27
BIS DEL D.LGS 152/2006 E S.M.I. E D.M. 52/2015**

Redatto da: Ing. Roberto Casini

Roma, 10/11/2022



00173 Roma • Via RoccaBernarda 21 • Tel./Fax 06732547
E-mail: setra@tiscali.it • Cod. Fisc. e P.IVA 04107351009



Carmine Vittoria

Novembre, 2022

SOMMARIO

<i>1.</i>	PREMESSA	4
<i>2.</i>	RIFERIMENTI NORMATIVI	5
<i>3.</i>	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E URBANISTICO	9
<i>4.</i>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	14
<i>5.</i>	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	50
<i>6.</i>	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	59
<i>7.</i>	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	75
<i>8.</i>	Piano di Emergenza	82
<i>9.</i>	Dismissione dell'impianto e ripristino dell'area	83
<i>10.</i>	Sicurezza dei lavoratori E RISCHIO INCIDENTI	84
<i>11.</i>	Fonti riferimenti bibliografici	85

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce lo Studio di Impatto Ambientale redatto nell'ambito del procedimento di valutazione d'impatto ambientale - VIA, art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., relativo all'istanza per la realizzazione e l'esercizio, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. di un nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, su un lotto in disponibilità della ditta sito nell'area industriale denominata "Tavernelle", e più precisamente in Via Umberto Agnelli – Guidonia Montecelio (RM).

Le attività di trattamento e recupero rifiuti previste nell'impianto, a seguito del superamento con esito positivo della fase di VIA e rilascio del PAUR, sono:

- **R4:** riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici;
- **R12:** selezione dei materiali;
- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **D13:** raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- **D14:** ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
- **D15:** deposito preliminare prima di operazioni da D1 a D14.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

L'impianto è soggetto alla Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e, conseguentemente, l'autorizzazione al trattamento dei rifiuti, oggetto della presente relazione, è parte integrante del Progetto Definitivo e della relativa istanza di richiesta di procedura, ai sensi del combinato disposto dell'art. 27 bis del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e D.M. 52/2015.

Con riferimento alla tipologia dell'impianto in questione la normativa di riferimento a livello nazionale è identificabile con il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ed in particolare con l'art. 208 "Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti".

Il quadro normativo di riferimento a livello regionale è dato dalla D.G.R. 239 del 18/04/2008, modificata con Deliberazione n. 548 del 05/08/2014 recanti le "Linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs 152/06 e della L.R. 27/98" successivamente revocata con D.G.R. 85 del 13/03/2015.

Dal punto di vista autorizzativo, l'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti", al comma 4 recita:

"L'autorizzazione stabilisce, ai sensi degli articoli 270 e 271:

- a) per le emissioni che risultano tecnicamente convogliabili, le modalità di captazione e di convogliamento;
- b) per le emissioni convogliate o di cui è stato disposto il convogliamento, i valori limite di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi, i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite e la periodicità dei controlli di competenza del gestore, la quota dei punti di emissione individuata tenuto conto delle relative condizioni tecnico-economiche, il minimo tecnico per gli impianti soggetti a tale condizione e le portate di progetto tali da consentire che le emissioni siano diluite solo nella misura inevitabile dal

punto di vista tecnologico e dell'esercizio; devono essere specificatamente indicate le sostanze a cui si applicano i valori limite di emissione, le prescrizioni ed i relativi controlli;

c) per le emissioni diffuse, apposite prescrizioni finalizzate ad assicurarne il contenimento”.

- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19—11—2008 “relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive” e s.m.i.;
- Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1179/2012 della Commissione del 10 dicembre 2012 recante i criteri che determinano quando i rottami di vetro cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento n. 715/Z013/Ue della Commissione europea del 25 giugno 2013 recante i criteri che determinano quando i rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs, n. Z2 del 5 febbraio 1997” e s.m.i.;
- Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 “Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2003, n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo Z4 della legge 31 luglio 2002, n. 179" e s.m.i.;
- Decreto Ministeriale Ambiente del 31/01/2005 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151 “Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti” e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006 concernente “Norme in materia

ambientale" e s.m.i.;

- Decreto Ministeriale Ambiente del 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per [individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- Decreto Ministeriale Lavori pubblici del 14/01/2008;
- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e s.m.i.;
- Decreto Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14 febbraio 2013, n. 22 “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
- Decreto Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 20 marzo 2013 “Modifica dell'allegato X della parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, in materia di utilizzo del combustibile solido secondario (CSS);
- Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- D.Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 "Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee — Attuazione direttiva 2012/19/UE" e s.m.i.;
- Legge 116 del 11 Agosto 2014, "Capo II — Disposizioni urgenti per l'efficacia dell'azione pubblica di tutela ambientale, per la semplificazione di procedimenti in materia ambientale e per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'unione europea”;
- D.M. Ambiente 28 marzo 2018, n. 69 Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) di conglomerato bituminoso - Attuazione articolo 184-ter, comma 2, Dlgs 152/2006;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 1121 del 21/01/2019 recante “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;
- Circolare del Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso

Pubblico e della Difesa Civile e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 3058 del 13/02/2019;

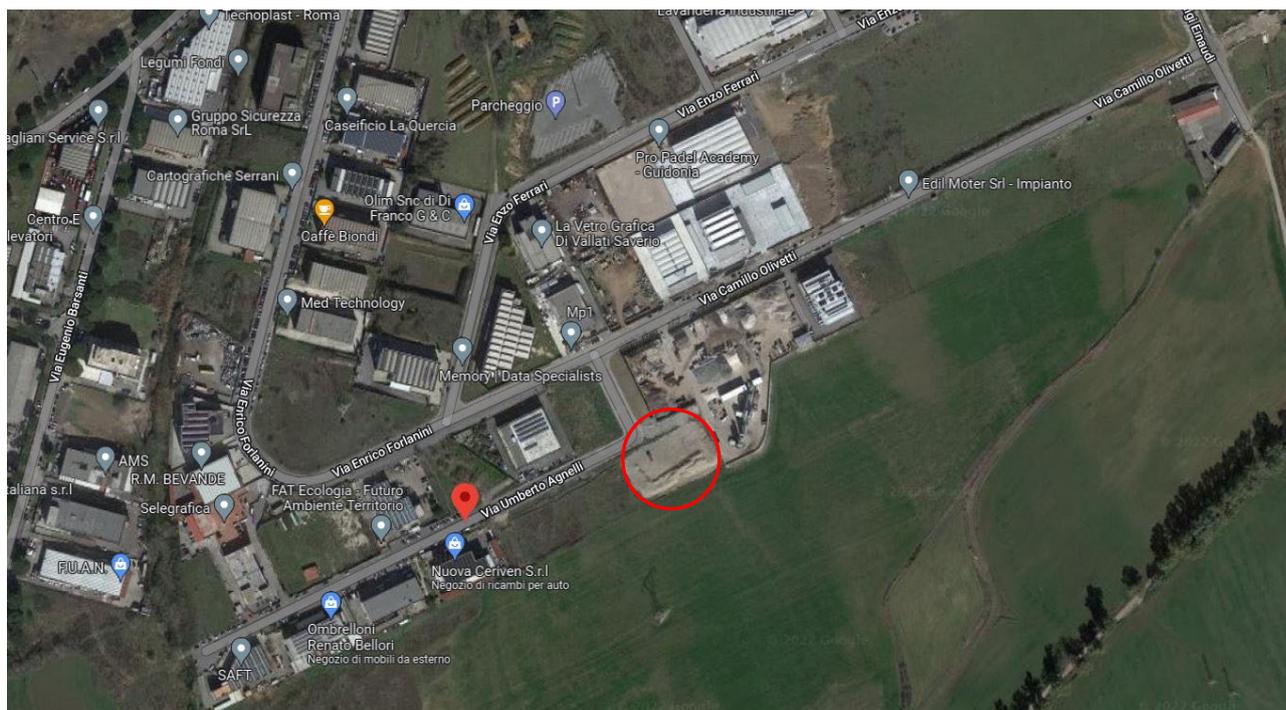
- Legge 2 novembre 2019, n. 128 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali”:

3. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E URBANISTICO DELL' IMPIANTO

Ragione Sociale	SETRA SRL
Sede Operativa	Via Umberto Agnelli, snc – 00012 – Guidonia Montecelio (RM)
Sede Legale	Via Roccabernarda, 21 – 00173 – Roma (RM)
Partita IVA	04107351001
Attività svolte	Impianto di messa in riserva e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi

L'impianto di gestione rifiuti sarà localizzato nel Comune di Guidonia Montecelio (RM) alla Via Umberto Agnelli, snc (00012).

E' possibile visualizzare un dettaglio della zona interessata dall'impianto nell'immagine sottostante.

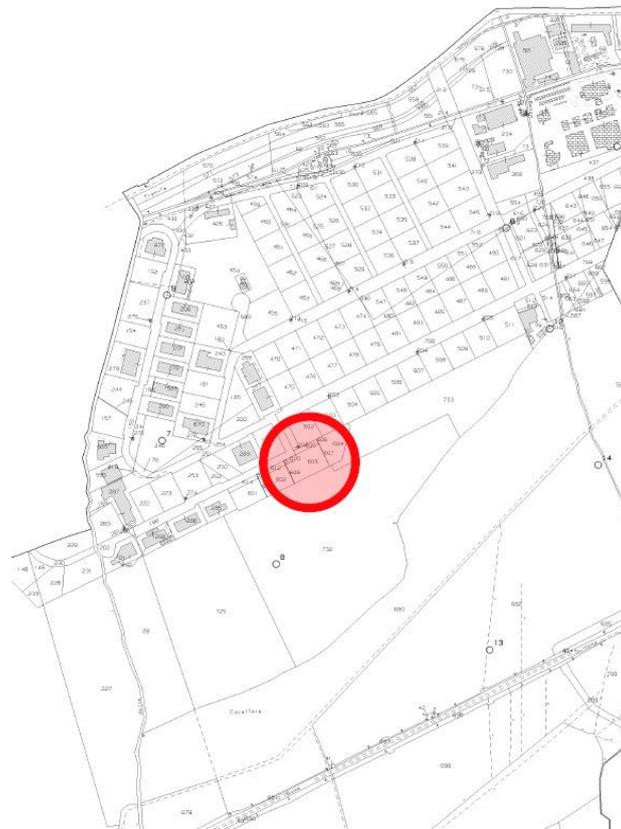


I dati catastali relativi al lotto in oggetto sono:

Foglio: 12

Particella: 603, 607, 610.

L'impianto si articola su una superficie complessiva di circa 3.900 mq, suddivisi in 1.138 mq destinati alla realizzazione di un capannone industriale e i restanti 2.762 mq adibiti ad aree scoperte. Le volumetrie che si stanno realizzando sul terreno in oggetto, per la realizzazione di un capannone industriale ed uffici, sono soggette a SCIA in alternativa al PdC, art. 23 del DPR 6/6/2001 n°380 e art. 7 del DPR 7/9/2010 n°160, con presentazione prot. n. 44163 del 17/05/2018 e ultima variante presentata in data Luglio 2021.



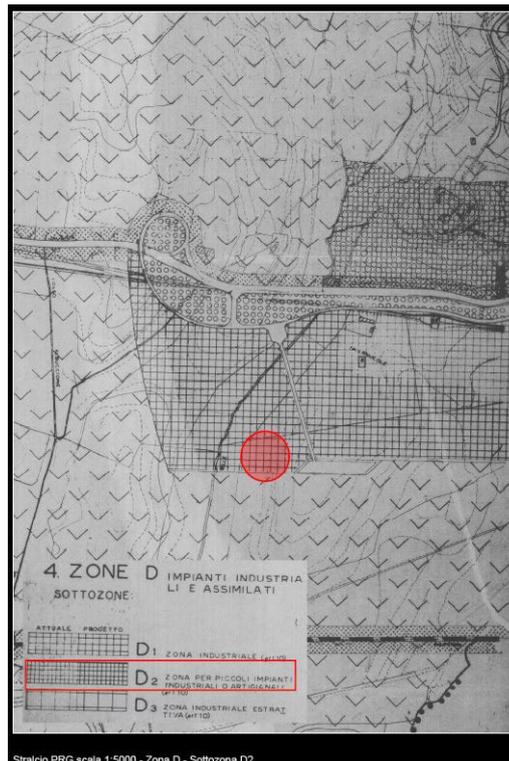
Georeferenziazione dello stabilimento:

Coordinate Nord $41^{\circ} 94' 31.7$

Coordinate Est $12^{\circ} 68' 16.2$

3.1 INQUADRAMENTO PIANO REGOLATORE GENERALE

Rispetto al Piano Regolatore Generale, approvato con Delibera C.C. n. 272 del 20/12/1971 e successive modifiche, il lotto ha le seguenti caratteristiche, ossia ZONA DI P.R.G. D – Impianti Industriali e Assimilati – Sottozona D/2 Zona per piccoli impianti industriali o artigianali.



Come descritto nel Certificato di Destinazione Urbanistica (CDU) l'area ricadente in zona produttiva è normata dall'art.5 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.I.P. Il intervento, ed in dettaglio:

- “Sup. Lotto minimo non inf. a 3000mq;
- Indice di utilizzazione fondiaria non inferiore ad 1/3 della sup. fondiaria del lotto minimo e progressivamente, in modo lineare, non superiore al 45% nel caso di accorpamenti fra più lotti, il rapporto di copertura massima è pari al 50% (nel caso di accorpamenti di più di 8 lotti) altezza max ml 15,00 ad esclusione dei volumi tecnologici etc.

- distacco dai confini ml 10,00 e comunque pari all'altezza dell'edificio. distacco dalla strada ml 10,00.
- In detta zona è consentita, oltre che l'installazione di attrezzature strettamente inerenti all'attività produttiva, la realizzazione di cubatura per uffici relativi all'impianto ed un alloggio per il custode della sup. massima di mq 90,00. Per i lotti di dimensione sup. a 9000 mq è consentita anche la realizzazione di un alloggio per il direttore di una sup. max di mq 90,00.”

Per quanto riguarda il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con D.C.R. n° 5 del 2021 pubblicato sul B.U.R. Lazio n 56 del 2021, il CDU ci da delle indicazioni precise sul regime vincolistico, ossia l'assenza di vincoli collegati al lotto:

- Tavola A: Sistemi ed Ambiti di Paesaggio – Paesaggio degli insediamenti in evoluzione;
- Tavole B: Beni paesaggistici non rilevati:

“Con Decreto del Presidente Regione Lazio n. T00013 del 22-01-15 trasmesso con nota Regionale n. 50372 GR/04/19 del 30-01-15 acclarata al protocollo Comunale al n. 9969 del 05-02-15, ha dichiarato la chiusura delle operazioni demaniali per l'inesistenza di beni collettivi o diritti di uso civico e come da DCC di presa d'Atto n°33 del 29-11-17 **il terreno del presente CDU non è gravato da uso civico**”.

Tutti gli aspetti citati saranno trattati in dettaglio nelle parti successive dello Studio di Impatto Ambientale.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 INQUADRAMENTO PAESISTICO E PAESAGGISTICO

La Pianificazione paesistica e la tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico sono regolate dalla L.R.24/98 che ha introdotto il criterio della tutela omogenea, sull'intero territorio regionale, delle aree e dei beni previsti dalla Legge Galasso n. 431/85 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L.1497/39. Questa tutela è stata perseguita anche attraverso la redazione di uno strumento di pianificazione che è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Con la L.R.24/98 sono stati contestualmente approvati i Piani Territoriali Paesistici (PTP) in precedenza adottati limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della 1497/39 (Decreti Ministeriali e provvedimenti regionali) e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della L.431/85: fasce costiere marine, fasce costiere lacuali, corsi delle acque pubbliche, montagne sopra i 1200 m.t. s.l.m., parchi e riserve naturali, aree boscate, aree delle università agrarie e di uso civico, zone umide, aree di interesse archeologico.

Il riferimento normativo in materia paesaggistica a livello nazionale è costituito dal D.Lgs 22 gennaio 2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio". I piani paesaggistici rappresentano gli strumenti urbanistico-territoriali atti alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio. Il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. individua i beni e le aree meritevoli di particolare tutela paesaggistica.

La Regione Lazio, con legge regionale 24 del 6 luglio 1998, ha approvato i primi Piani Paesaggistici ed al contempo ha disposto che "la Regione proceda all'approvazione del PTPR quale unico piano territoriale paesistico regionale" (art. 21).

Il PTPR è costituito dalle seguenti tavole:

- Tavole A “Sistemi ed Ambiti di paesaggio”: contengono l’individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, le aree e punti di visuale, gli ambiti di recupero e valorizzazione del paesaggio. Hanno natura descrittiva;
- Tavole B “Beni del paesaggio”: contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all’art. 134 comma 1 lettera a), b) e c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva. Le tavole B non individuano le aree tutelate per legge di cui al comma 1 lettera h) dell’art. 142 del Codice: “le aree interessate dalle università agrarie e le zone gravate da usi civici” disciplinati nell’art. 11 della LR 24/98; in ogni caso anche in tali aree, ancorché non cartografate, le norme del PTPR hanno natura prescrittiva;
- Tavole C “Beni del patrimonio naturale e culturale”: contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica. Le tavole C contengono anche l’individuazione puntuale dei punti di vista e dei percorsi panoramici nonché l’individuazione di ambiti in cui realizzare progetti prioritari per la valorizzazione e la gestione del paesaggio con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR. Le tavole C hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione della relazione paesaggistica;

Brevemente verrà descritto l’inquadramento Paesistico e Paesaggistico tramite l’ausilio di immagini estratte dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR):

1. Sistemi e Ambiti del Paesaggio (TAV. A)



Legenda

Sistema del Paesaggio Naturale	
	Paesaggio Naturale
	Paesaggio Naturale di Continuità
	Paesaggio Naturale Agrario
	Coste marine, lacuali e corsi d'acqua
Sistema del Paesaggio Agrario	
	Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
	Paesaggio Agrario di Valore
	Paesaggio Agrario di Continuità
Sistema del Paesaggio Insediativo	
	Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto
	Parchi, Ville e Giardini Storici
	Paesaggio degli Insediamenti Urbani
	Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
	Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
	Reti, Infrastrutture e Servizi
	Aree di Visuale
	Punti di Visuale
	Percorsi panoramici
	Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica
	Piani attuativi con valenza paesistica

L'area di appartenenza del sito in oggetto risulta inclusa all'interno del "Sistema del Paesaggio Insediativo", sottocategoria "Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione", art. 29 delle relative Norme Tecniche di cui si riportano alcuni riferimenti utili:

"1. Il Paesaggio dell'insediamento in evoluzione è costituito da ambiti anche parzialmente edificati in via di trasformazione o comunque individuati come compatibili con programmi di sviluppo urbano. Possono comprendere territori con originaria destinazione agricola ma ormai inseriti in tessuti urbani o ad essi immediatamente circostanti.

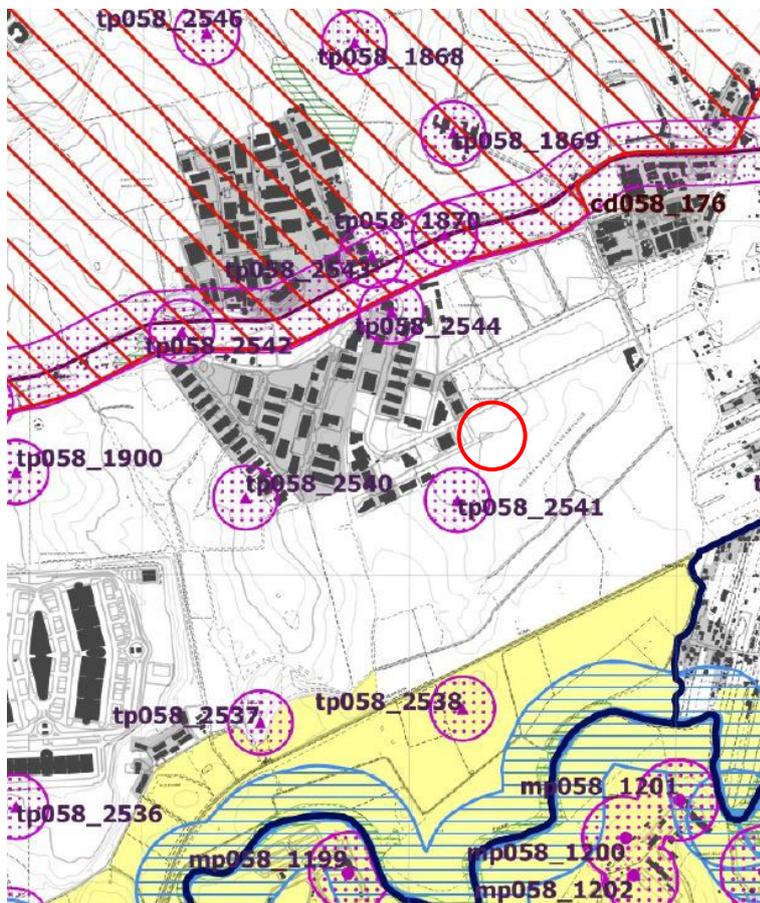
2. Nei paesaggi in evoluzione sono consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio.

3. La tutela è volta a promuovere la qualità degli insediamenti urbani attraverso la realizzazione di tessuti

integrati, il controllo delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi.

4. La tutela è volta inoltre alla conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali presenti, alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all'ambito anche mediante il mantenimento di corridoi verdi all'interno dei tessuti e di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui.”

2. Beni Paesaggistici (TAV. B)



Il lotto in oggetto non risulta gravato da vincoli.

4.2 AREE PROTETTE, RETI ECOLOGICHE E AMBIENTALI

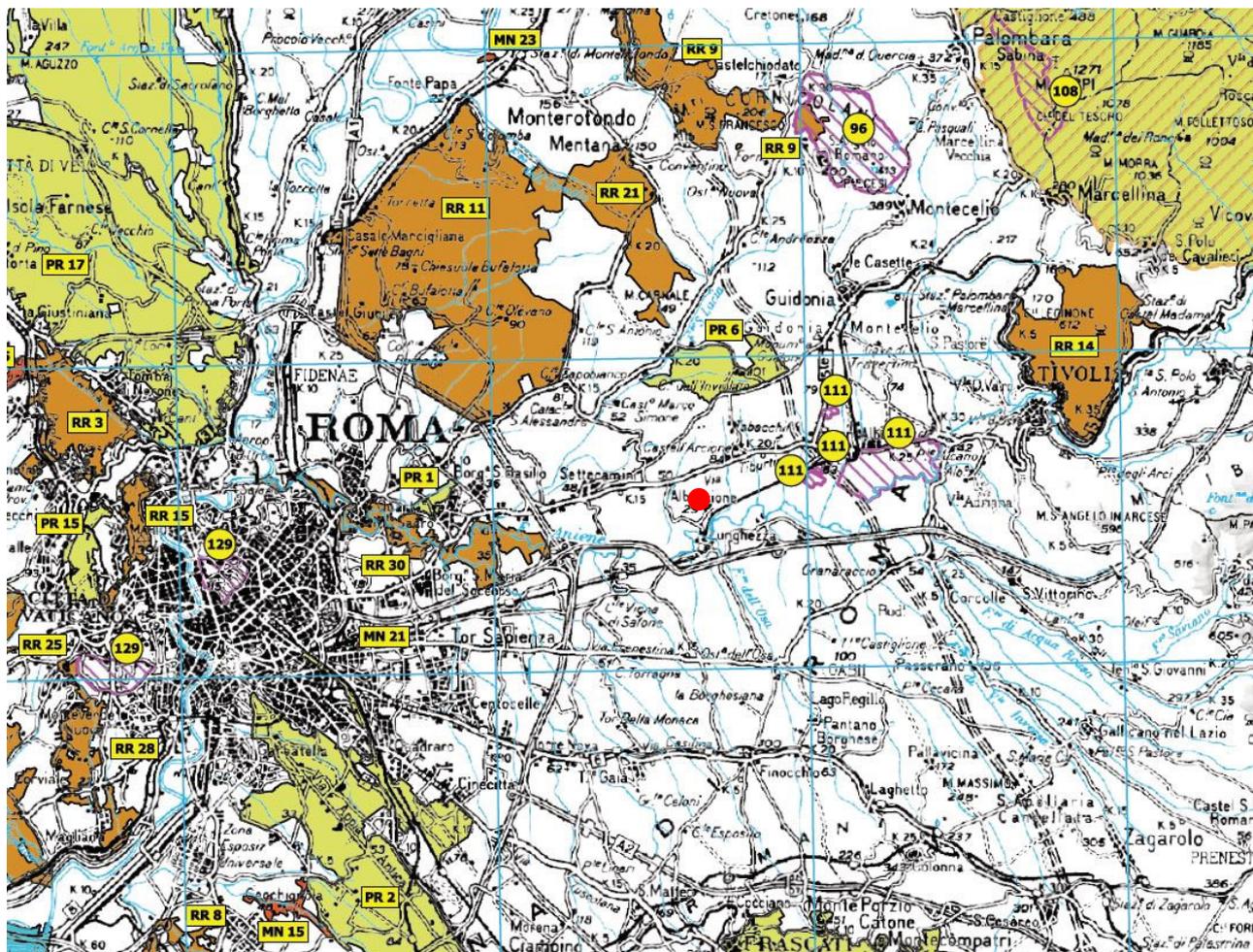
Insieme al sistema delle aree protette già istituite della Città Metropolitana di Roma Capitale o in regime transitorio di salvaguardia, vengono visualizzate tutte le zone di interesse naturalistico segnalate a vari livelli (comunitario, nazionale e regionale) e le oasi del WWF presenti all'interno del territorio metropolitano e/o Regionale.

Consultando le relative cartografie al fine di localizzare e caratterizzare le aree protette, ossia parchi nazionali e naturali, biotopi comunali e provinciali, riserve, SIC e ZPS, presenti nell'area interessata o nelle sue vicinanze e che possono essere influenzate dalle attività, non emergono particolari situazioni di rilievo.

Le aree protette, nella loro complessità e varietà, tutelano la biodiversità e promuovono lo sviluppo sostenibile dei territori, attraverso lo studio e la conservazione di specie ed ecosistemi, il recupero e la valorizzazione degli ambienti naturali e le ricchezze storiche, culturali e antropologiche e la realizzazione iniziative e programmi per la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei fruitori.

La funzionalità eco-sistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat, non sembrano compromesse dall'opera infrastrutturale.

Essendo l'area situata in una zona industriale le attività che saranno connesse all'impianto produttivo non sembrano avere un impatto tale da turbare l'equilibrio creato dopo anni di attività. Per un maggior dettaglio si rimanda al capitolo di studio degli impatti ambientali.



Dall'analisi della tavola soprastante “Carta delle Aree Protette e della Rete Natura 2000 (ZSC-ZPS) del Lazio” non si ravvisano elementi importanti da evidenziare.

Dal punto di vista dell'antropizzazione e del patrimonio vegetazionale e/o faunistico, non si rilevano potenziali effetti e/o problemi generati nell'immediato intorno dell'impianto, e quindi riconducibili all'operato dell'azienda.

Inoltre non si rileva la particolare presenza di :

- superfici agricole utilizzate;
- formazioni artificiali e/o naturali di origine antropica;
- corpi idrici;

- arbusteti caducifoglie;
- macchie sempreverdi e garighe;
- formazioni forestali e/o praterie.

4.3 PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

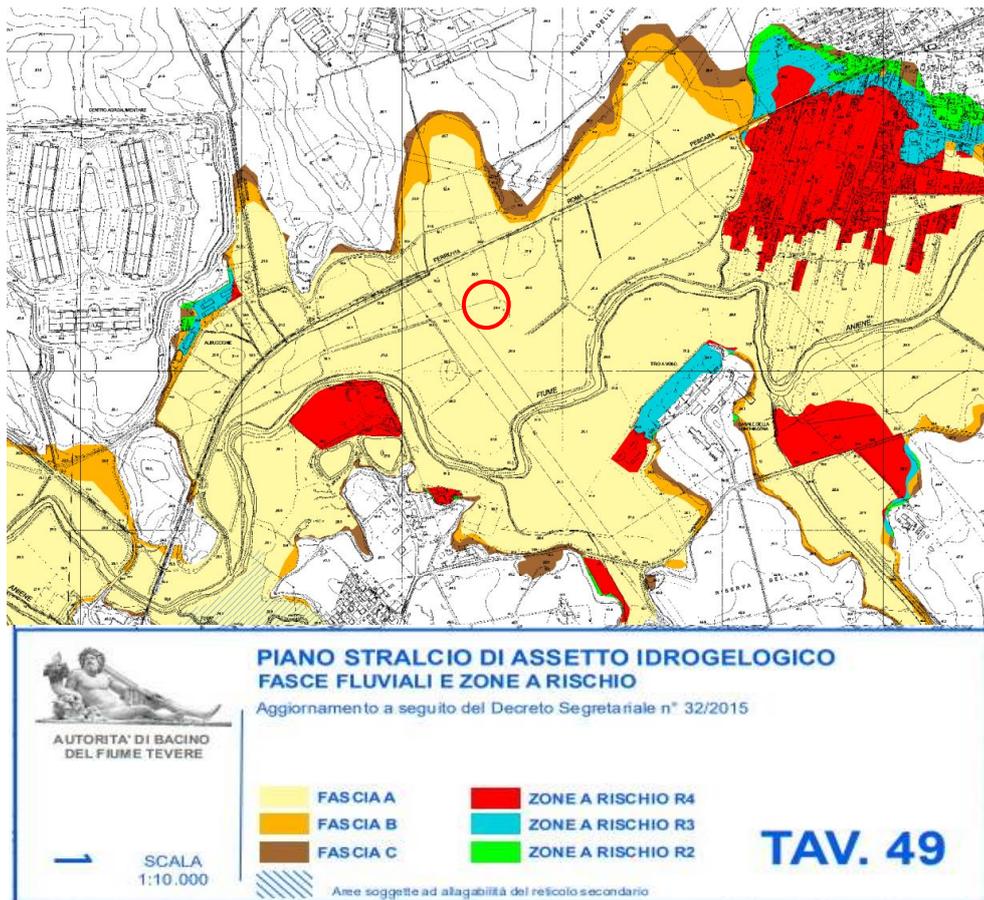
Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo la creazione di un assetto del bacino tendente a minimizzare i possibili danni connessi a rischi idrogeologici. Fornisce un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino; in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio, attraverso una classificazione in livelli di pericolosità e di rischio.

Il P.A.I. si configura inoltre come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio al fine di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, garantendo uno sviluppo compatibile con le attività future.

Il P.A.I. è quindi lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio individua, nell'ambito di competenza, le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, sia mediante la pianificazione e programmazione di interventi di difesa, sia mediante l'emanazione di norme d'uso del territorio.

Dall'esame della documentazione relativa al Piano d'Ambito di Assetto Idrogeologico, si evince, per l'area in questione, l'assenza di vincoli legati alla pericolosità geomorfologica ed idraulica, nonché al rischio idrogeologico.

Come possibile visualizzare nello stralcio del PAI sottostante, l'area è situata in una zona a "Fascia A", afferente nelle NTA all'art. 28 ed in particolar modo all'art. 41 del documento "Disciplina di Assetto Aniene".



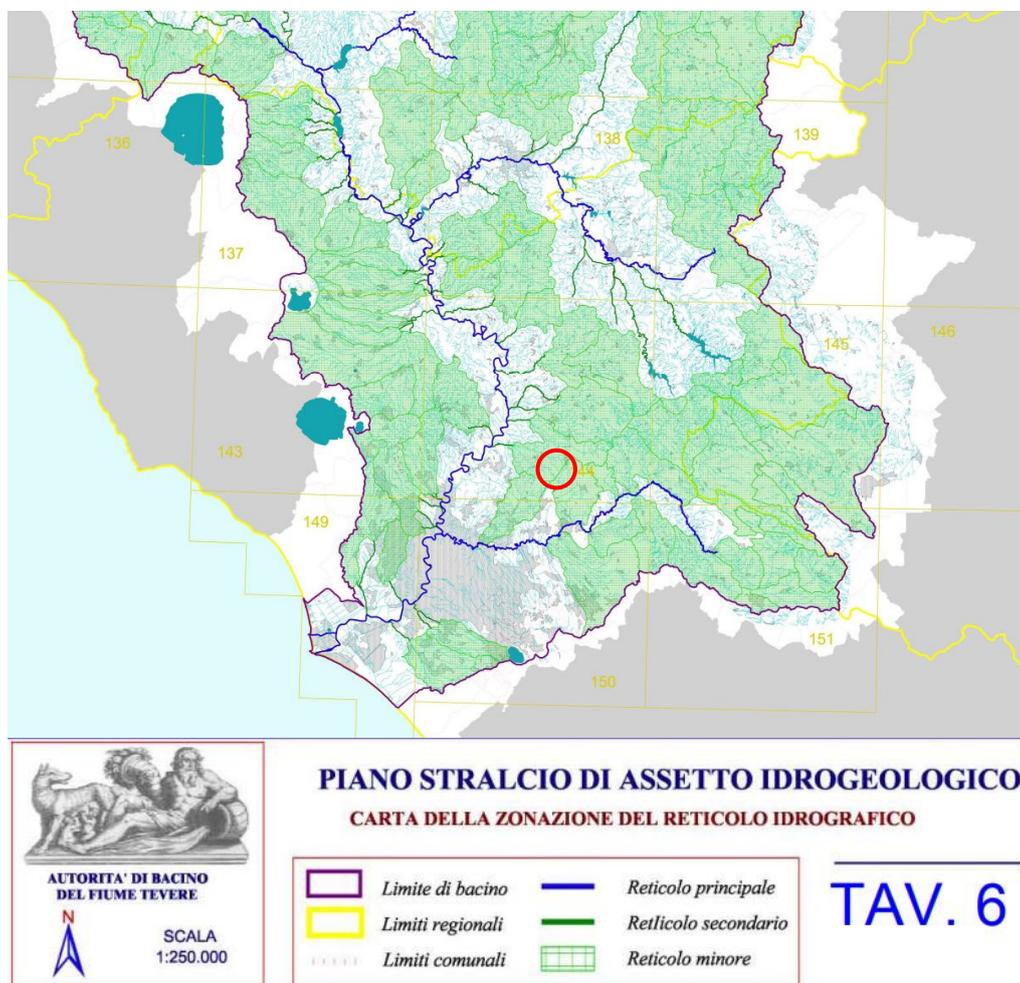
Per quanto riguarda la tutela delle acque è possibile analizzare la posizione dello stabilimento e concludere come non appartenga e non sia nelle vicinanze di zone di tutela o di rispetto.

E' possibile effettuare un'analisi delle tavole relative al PIANO di ASSETTO IDROGEOLOGICO del Lazio (PAI) suddividendo le argomentazioni in 2 parti fondamentali dipendenti dalle matrici ambientali analizzate, ossia morfologia del suolo e idrografia, e dettagliatamente:

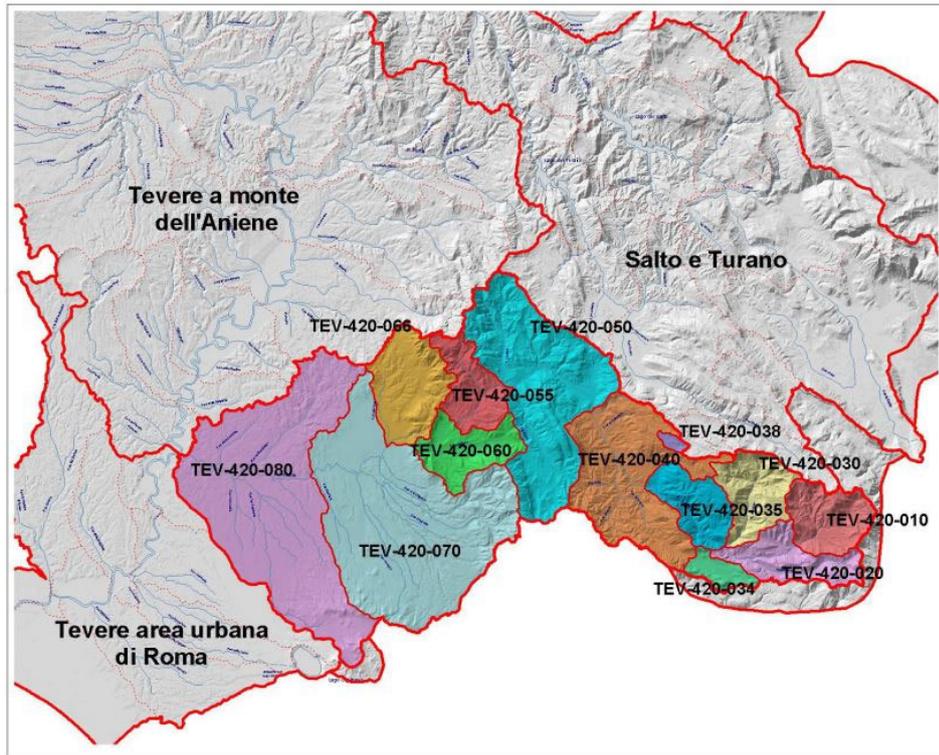
1. Fiumi, laghi e idrografia secondaria;
2. Aree a rischio inondazione e rischio frane, Inventario frane;

1. Fiumi, laghi e idrografia secondaria;

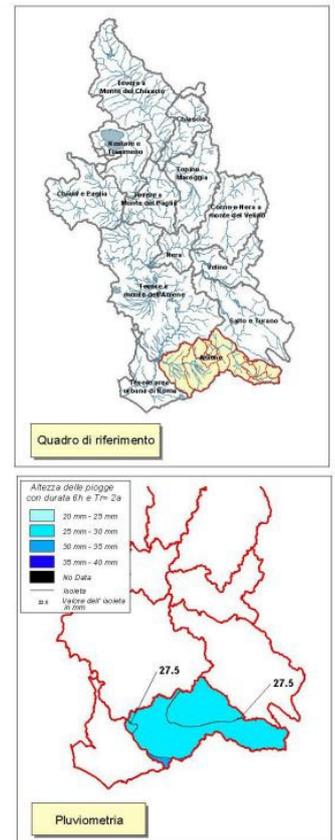
La zona comprendente l'impianto appartiene al limite di bacino del Fiume Tevere (**Autorità Bacino Tevere**), come riscontrabile dalla "Carta della Zonizzazione del Reticolo Idrografico".



L'area risulta afferente al sottobacino 12 denominato Aniene.

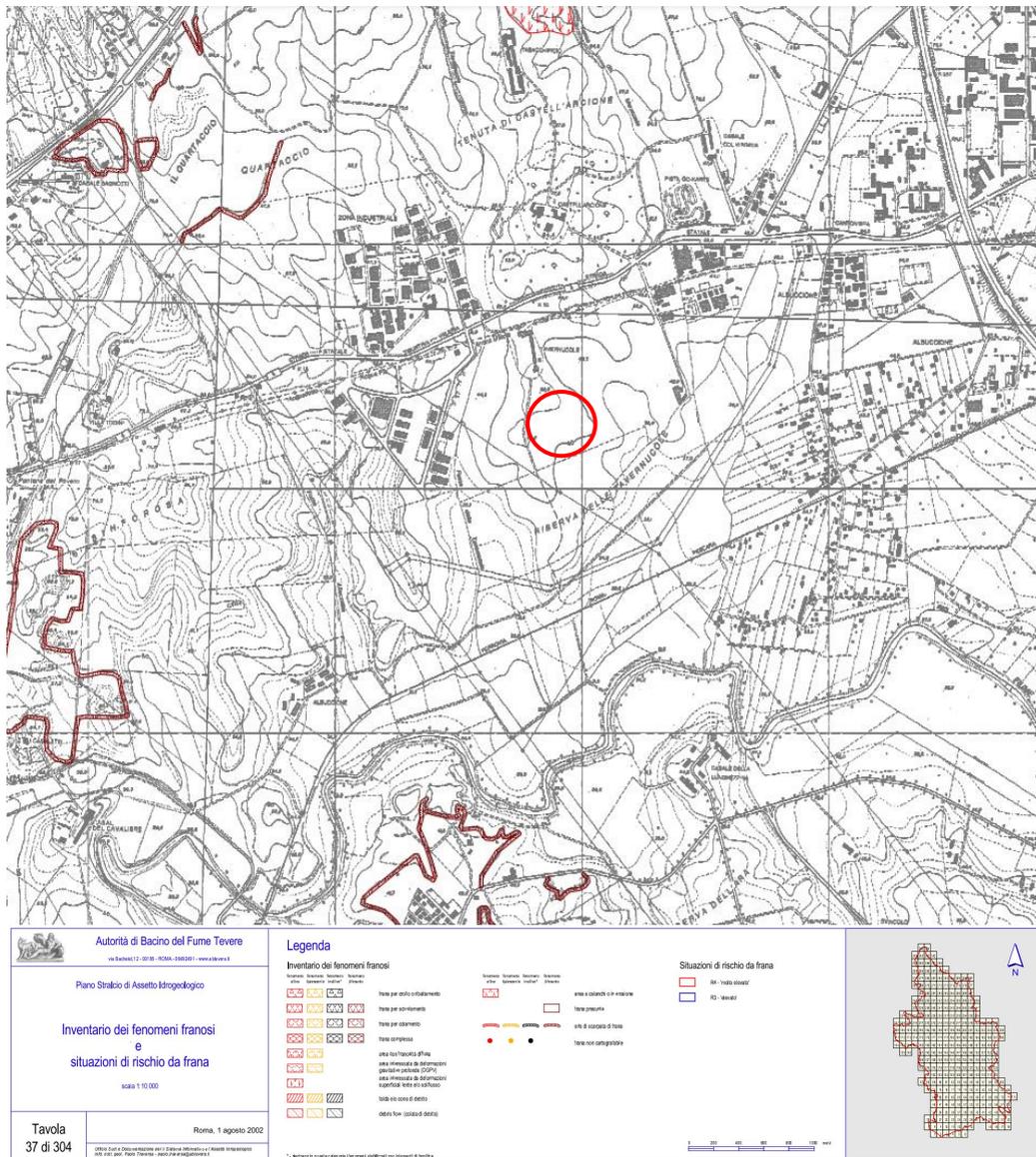


Bacino N° 12
ANIENE - Regione Lazio, Abruzzo



Con lo scopo di salvaguardare la possibile presenza di corsi d'acqua sotterranei e l'integrità del terreno si dettaglia che l'impianto non sarà dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche in quanto le attività saranno svolte all'interno del capannone. **Si ritiene adeguato il livello di protezione naturale delle acque sotterranee e superficiali: l'assenza di scarichi diretti nel suolo e sottosuolo e in corpi idrici di acque reflue "industriali" e la presenza di pavimentazioni impermeabili e resistenti, all'interno e all'esterno del capannone, sono elementi tali da ritenere trascurabile l'impatto sulla matrice suolo-sottosuolo ed acque sotterranee.**

2. Aree a rischio inondazione e rischio frane, Inventario frane;



Dall'analisi della tavola soprastante non si evincono particolari criticità collegate al rischio frane.

4.4 ANALISI VINCOLO SISMICO

Negli studi per la valutazione delle azioni sismiche è indispensabile considerare la pericolosità sismica di base, intesa come la probabilità che un evento sismico di una certa Magnitudo avvenga in un'area secondo un determinato periodo di ritorno.

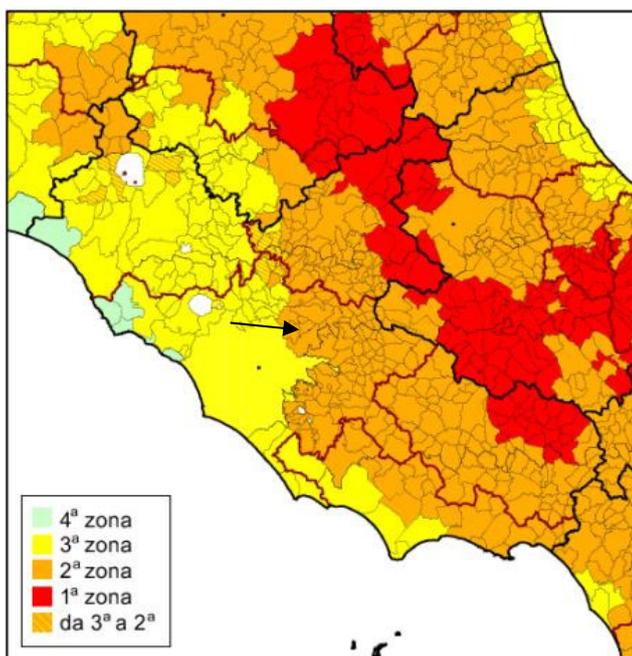
La Pericolosità sismica di base è definita calcolando il valore atteso di uno o più parametri che descrivono il terremoto su terreno rigido e compatto (accelerazione del moto del suolo, intensità al sito, spettro di sito), ed attraverso tali valori è possibile predisporre una classificazione sismica del territorio, finalizzata alla pianificazione territoriale e/o dell'emergenza ed alla programmazione delle attività di prevenzione.

Quello che viene studiato su area vasta o regionale può essere trasferito per studi a scala di dettaglio o locale, definendo la Risposta Sismica Locale (RSL), che è legata a specifiche condizioni geomorfologiche dei siti che possono influenzare significativamente la risposta sismica locale. Per RSL si intende la modifica delle caratteristiche che il moto sismico subisce nel passaggio dagli strati rigidi (bedrock) ai terreni più soffici, di solito superficiali, in relazione alle caratteristiche meccaniche e stratigrafiche di questi ultimi e alla presenza di peculiari situazioni topografiche e morfologiche. Ai fini pianificatori è quindi fondamentale identificare qualitativamente e/o quantitativamente tale valore attraverso studi di Microzonazione Sismica (MS) che, partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di base, analizzano i caratteri sismici (terremoto di riferimento), i caratteri geologici (eterogeneità dei terreni, sia in senso orizzontale che verticale), geomorfologici (irregolarità morfologiche superficiali e sepolte) e geologico-tecnici (comportamento non lineare e dissipativo dei terreni) del sito.

Con l'OPCM 3519/06 l'intero territorio nazionale viene suddiviso in 4 zone sulla base di un differente valore dell'accelerazione di picco a_g su terreno a comportamento rigido, derivante da studi predisposti dall'INGV-DPC. Gli intervalli di accelerazione (a_g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni sono stati rapportati alle 4 zone sismiche indicate dall'OPCM3519/06 (tabella sottostante).

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

Possiamo quindi passare all'analisi della tabella che suddivide il territorio della Regione Lazio in 4 zone collegate all'indice di accelerazione precedentemente descritto.



Nella zonizzazione presentata dalle Autorità Competenti (*NUOVA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO DELLA REGIONE LAZIO*) il Comune di Guidonia Montecelio appartiene alla Zona Sismica 2, e più dettagliatamente Zona 2B.

4.5 CRITERI LOCALIZZATIVI DA NORME REGIONALI DI GESTIONE RIFIUTI (PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI)

ASPETTI AMBIENTALI – Fattori Escludenti

Sono quei fattori che a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa vigente o dalle destinazioni d'uso del suolo, rendono incompatibile la localizzazione degli impianti o, in ogni caso, la condizionano ad una idonea verifica procedurale amministrativa nelle sedi opportune ai fini della valutazione di localizzazione in coerenza degli obiettivi di tutela fissati dalla legge o dagli strumenti pianificatori.

INDICATORE	GRADO DIVINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVINAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.a e ss.mm.ii.)	condizionante	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04,art.142. lett.A e s.m.i.	L.R. 24/98 Art.5 e s.m.i. N.T.A.P.T.P.R. Art.33	NON RICORRE
Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia (Legge 431/85, lett.b e ss.mm.ii.);	condizionante	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04,art.142. lett.B e s.m.i.	L.R. 24/98 Art.6 e s.m.i. N.T.A.P.T.P.R. Art.34	NON RICORRE

INDICATORE	GRADO DIVINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNTARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Sito in fascia di rispetto di 150 m da corsi d'acqua, torrenti e fiumi (Legge 431/85, lett.c ess.mm.ii.);	condizionante	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04,art.142. lett.C e s.m.i.	L.R. 24/98 Art.7 e s.m.i. N.T.A.P.T.P.R. Art.35	NON RICORRE
Parchi, riserve, aree protette in attuazione della L.349/91 (Legge 431/85, lett.f e ss.mm.ii.);	tutela integrale	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04,art.142. lett.F e s.m.i. Legge 394/91; Direttiva 92/43/CE; Direttiva 79/409/CE.	L.R. 24/98 Art.9 e s.m.i. N.T.A.P.T.P.R. Art.37	NON RICORRE
Ricade in aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (Legge 431/85,lett.h e ss.mm.ii.);	tutela integrale	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04,art.142. lett.H e s.m.i.	L.R. 24/98 Art.11 e s.m.i.N.T.A. P.T.P.R. Art.39	NON RICORRE
Ricade in zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. 448/85 (Legge 431/85, lett.i e ss.mm.ii.);	tutela integrale	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04,art.142. lett.I e s.m.i.	L.R. 24/98 Art.12 e s.m.i.N.T.A. P.T.P.R. Art.40	NON RICORRE
Ricade in aree con presenza di immobili e/o con presenza di cose di interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse storico, artistico, archeologico (Legge 1089/39);	condizionante	La normativa indicata è stata abrogata dal D.lgs. 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D.lgs. 42/04 e s.m.i. che all'art.157 afferma "conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi del D.lgs. 490/99".		NON RICORRE
Ricade in zone di interesse	condizionante	la normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far	L.R. 24/98 Art.13 e s.m.i.N.T.A. P.T.P.R. Art.41	NON RICORRE

INDICATORE	GRADO DIVINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
archeologico (Legge 431/85, lett.m e ss.mm.ii.);		riferimento al D.Lgs. 42/04,art.142. lett.M e s.m.i.		
Sito in aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (L. 1497/39, art.1, num.2,3,4);	condizionante	La normativa indicata è stata abrogata dal D.lgs. 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D.lgs. 42/04 e s.m.i. che all'art. 157 afferma "conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi del D.lgs. 490/99".	L.R. 24/98 Art.16 e s.m.i.	NON RICORRE
INDICATORE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Ricade in aree percorse da fuoco;	tutela integrale per 10 anni dalla data dell'incendio	LEGGE 353/2000		NON RICORRE
Fa parte dei Siti di Interesse Comunitario (SIC);	condizionante	92/43/CE e 79/409/CE D.P.R. n. 357/97		NON RICORRE

INDICATORE	GRADO DIVINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Fa parte delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).	condizionante	L'all. 1, punti 1 e 2, al D.Lgs. 36/03 afferma che "di norma" gli impianti di discarica non devono ricadere, fra il resto, in aree individuate dagli art. 2 e 3 del D.P.R. n.357/97 (di attuazione della Dir. 92/43/CE)		NON RICORRE

Aspetti ambientali – Fattori di Attenzione progettuale

Sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione.

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
-----------------------------------	------------------	--	---------------------------------	----------

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Sito in prossimità ad aree ricadenti nel sistema delle aree protette (Parchi, Riserve) in attuazione della L.394/91. Sono considerate, oltre alle aree nazionali e regionali tutelate, anche quelle soggette a specifiche norme di PTPR, PTP e PRG in quanto le esigenze gestionali potrebbero entrare in conflitto con le possibilità di piena fruizione di tali aree;	Penalizzante; l'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dall'autorità.	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs.42/04 art.142, lett.F e s.m.i. L. 394/91; Dir. 92/43/CE; Dir. 79/409/CE	L.R.24/1998 Art.9 es.m.i.N.T.A. P.T.P.R Art.37	NON RICORRE
Prossimità alle aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici da cui ammirare bellezze naturali (Legge 1497/39, art.1, num.2,3,4);	Penalizzante; l'applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dall'autorità.	La normativa indicata è stata abrogata dal D.Lgs. 490/99 che a sua volta è stato abrogato dal D.lgs 42/04 es.m.i. il cui art.157 afferma "conservano efficacia a tutti gli effetti i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse pubblico emessi ai sensi del 490/99"	L.R.24/1998 Art.16 es.m.i.	NON RICORRE
Territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (Legge 431/85, art.1, lett.g);		La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.lgs. 42/04 (e s.m.i.) art. 142, lett. G	L.R.24/1998 Art.10 e s.m.i. N.T.A. P.T.P.R Art.38 L.R. 39/02, Art.68	NON RICORRE

Aspetti ambientali – Fattori preferenziali

Sono fattori preferenziali per la scelta di un sito idoneo alla realizzazione di impianti, oltre che l'assenza dei fattori escludenti precedentemente illustrati.

FATTORI PREFERENZIALI	GRADODI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVINAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTINORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti				RICORRE

ASPETTI IDROGEOLOGICI E DI DIFESA DEL SUOLO – Fattori escludenti

Sono quei fattori che a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa vigente o dalle destinazioni d'uso del suolo, rendono incompatibile la localizzazione degli impianti o, in ogni caso, la condizionano ad una idonea verifica procedurale amministrativa nelle sedi opportune ai fini della valutazione di localizzazione in coerenza degli obiettivi di tutela fissati dalla legge o dagli strumenti pianificatori.

FATTORI DI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89;	Tutela integrale (sono le aree a rischio di esondazione valutate con un Tr=200anni, o destinate ad opere di contenimento delle piene)	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.lgs. 152/06 (e s.m.i.)	N.T.A. P.A.I. Art.23,24,25,26	NON RICORRE
Sito in fascia di rispetto da punti di approvvigionamento idrico ad uso potabile DPR 236/88 e s.m.i. D.Lgs. 152/06	Tutela integrale	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si deve far riferimento al D.Lgs. 152/06 e (s.m.i.) art. 94, commi 3 e 4. La zona di tutela assoluta è costituita dall'area circostante le captazioni o derivazioni: in caso di acque sotterranee e ove possibile per quelle superficiali, deve avere un'estensione di almeno		NON RICORRE

FATTORI DI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
		<p>10 m di raggio dal punto di captazione. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazione d'uso tali da tutelare la risorsa idrica captata, e può essere suddivisa in zona di rispetto allargata. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento di centri di pericolo e lo svolgimento di gestione dei rifiuti.</p>		
<p>Aree a rischio idrogeologico, tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L. 180/98), a pericolosità molto elevata (Pi4); pericolosità elevata (Pi3); a rischio molto elevato (Ri4), a rischio elevato (Ri3).</p>	<p>Tutela integrale</p>	<p>Legge 267/98 e s.m.i.</p>	<p>N.T.A. P.A.I. Art.16,17,18</p>	<p>NON RICORRE</p>

Aspetti idrogeologici e di difesa del suolo – Fattori di Attenzione progettuale

Sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione.

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Aree sismiche	Penalizzante per gli impianti localizzati in aree caratterizzate da rischio sismico elevato	Legge 64/74 (si indica il grado di sismicità dell'area ai sensi di tale legge)		NON RICORRE
Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee (D.Lgs 152/99)	Le operazioni di stoccaggio e trattamento rifiuti potrebbero, per cause accidentali interferire con i livelli di qualità delle risorse idriche	La normativa indicata è oggi abrogata, dunque si fa riferimento al D.lgs 152/2006 e s.m.i		NON RICORRE

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico		R.D.L. 3267/23		NON RICORRE
Aree esondabili tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L.180/98)		Legge 267/98 e s.m.i	N.T.A. P.A.I. art. 23,24,25,26	NON RICORRE
Aree di frana o erosione tutelate dalla L.267/98 (conversione del D.L 180/98)	Ci si riferisce a quelle aree in frana i seggette a movimenti gravitativi dove sono possibili interventi di riduzione e contenimento del fenomeno	Legge 267/98 e s.m.i	N.T.A. P.A.I. art. 16,17,18	NON RICORRE

Aspetti idrogeologici e di difesa del suolo – Fattori Preferenziali

Sono fattori preferenziali per la scelta di un sito idoneo alla realizzazione di impianti, oltre che l'assenza dei fattori escludenti precedentemente illustrati.

FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
--------------------------	---------------------	---	------------------------------------	----------

Presenza di aree degradate da bonificare, discariche o cave (D.M. 16/5/89, D.lgs 22/97)		Il Decreto indicato è oggi abrogato, dunque si deve far riferimento al D.Lgs 152/06 (e s.m.i)		NON RICORRE
---	--	---	--	-------------

ASPETTI TERRITORIALI – Fattori escludenti

Sono quei fattori che a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa vigente o dalle destinazioni d'uso del suolo, rendono incompatibile la localizzazione degli impianti o, in ogni caso, la condizionano ad una idonea verifica procedurale amministrativa nelle sedi opportune ai fini della valutazione di localizzazione in coerenza degli obiettivi di tutela fissati dalla legge o dagli strumenti pianificatori.

FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Presenza di edifici sensibili quali scuole, ospedali, centri turistici, impianti sportivi a distanza minima. Aree di espansione residenziale	Sono considerate le distanze tra il luogo di deposito dei rifiuti e ospedali, scuole, impianti sportivi, aree per il tempo libero e centri turistici. Per i nuovi impianti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o grave disagio, si deve tener conto, in funzione della tipologia di impianto e degli impatti generali, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono svolte le attività di smaltimento e/o recupero e le funzioni sensibili, a cura delle Province in sede di individuazione delle aree idonee/non idonee			NON RICORRE
Le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le	Condizionante	D.L.gs. 42/04 (e s.m.i.), Art.142, comma 1 lett.D)		NON RICORRE

FATTORI ESCLUDENTI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
isole				
Aree con interferenze visuali con grandi vie di comunicazione e percorsi di importanza storica e naturalistica	Condizionante			NON RICORRE

Aspetti Territoriali – Fattori di attenzione territoriale

Sono quei fattori che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area, specialmente nell'ambito della stesura di cartografie con differenti gradi di suscettività alla localizzazione.

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
Assenza di idonea distanza dall'edificio urbano: > 1000 m; >500 m se case sparse	Al fine di contenere i disagi percepiti dalla popolazione, in presenza di possibili alternative di localizzazione, si ritiene siano preferibili localizzazioni in ambiti territoriali non caratterizzati da elevata continuità abitativa. Le distanze richieste non devono essere inferiori a 1000 m; in	D.L. 285/92 e s.m.i. (nuovo codice della strada), per la definizione di "centro abitato"		NON RICORRE

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
	presenza di case sparse la predetta distanza viene ridotta a 500m. Queste indicazioni non si applicano agli Ecocentri.			
Siti in fascia di rispetto da infrastrutture quali strade 113, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti. (D.L. 285/92, D.M. 1404/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42)	Fasce di rispetto: <ul style="list-style-type: none"> • Autostrade: 60 m; • Strade di grande comunicazione: 40 m; • Strade di media importanza: 30 m; • Strade di interesse locale: 20m; <ul style="list-style-type: none"> • Ferrovie 30m; • Aeroporti 300m; • Cimiteri 200m 	D.L. 285/92 e s.m.i. (nuovo codice della strada), D.M. 1404/68, D.P.R. 753/80, (ferrovia), D.P.R. 495/92 abrogato per le parti in contrasto con la L. 472/99, art.26 (strade), R.D. 327/42; L. 1265/34 art. 338 (cimiteri); D. Lgs 96/05 art.707 e L. 58/63 (aeroporti)		NON RICORRE
Aree agricole di particolare pregio (D.18/11/95, D.M.A.F.del 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	Penalizzante per le aree che costituiscono una risorsa di particolare interesse provinciale e regionale dal punto di vista dei caratteri pedologici, disponibilità di rete irrigua e per tipo di coltura (vigneto D.O.C, oliveto, colture biologiche...)	D.18/11/95, D.M.A.F. 23/10/92, reg. CEE 2081/92, reg. CEE 2092/91, D.Lgs. 228/01 art.21, comma 1, lett. A), B), C).		NON RICORRE

FATTORI DI ATTENZIONE PROGETTUALE	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
<p>Condizioni meteorologiche.</p> <p>Microclima sfavorevole alla diffusione degli inquinanti, dove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.</p>	<p>Penalizzante per impianti ubicati sopravento ad aree residenziali o strutture sensibili. Si considerano i venti dominanti a livello locale; si identificano eventuali aree residenziali e funzioni sensibili risultanti.</p>			<p>NON RICORRE</p>

Aspetti Territoriali – Fattori preferenziali

Sono fattori preferenziali per la scelta di un sito idoneo alla realizzazione di impianti.

FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
<p>Aree militari o di interesse strategico nazionale</p>	<p>Previo assenso del Ministero della Difesa o D.P.C.M</p>			<p>NON RICORRE</p>
<p>Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile,</p>	<p>Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i</p>	<p>D.M. 559/1987</p>		

FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati	fattori precedentemente illustrati			RICORRE
Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati	D.M. 559/1987		NON RICORRE
Aree industriali dismesse	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			NON RICORRE
Accessibilità da parte di mezzi conferitori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati	D.M. 559/1987		RICORRE
Aree adiacenti ad impianti tecnologici, quali depuratori, altri impianti di trattamento dei rifiuti	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente			RICORRE

FATTORI PREFERENZIALI	GRADO DI VINCOLO	RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E COMUNITARI	RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI	VERIFICA
o altre infrastrutture	illustrati			
Presenza di elettrodotti e/o sottostazioni	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			NON RICORRE
Sostituzione di emissioni da utenze industriali e termoelettriche	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			NON RICORRE
Centrali termoelettriche dismesse	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			NON RICORRE
Morfologia pianeggiante	Fattori preferenziali in concomitanza con l'assenza di tutti i fattori precedentemente illustrati			RICORRE

4.6 CRITERI LOCALIZZATIVI PER TIPOLOGIA DI IMPIANTO

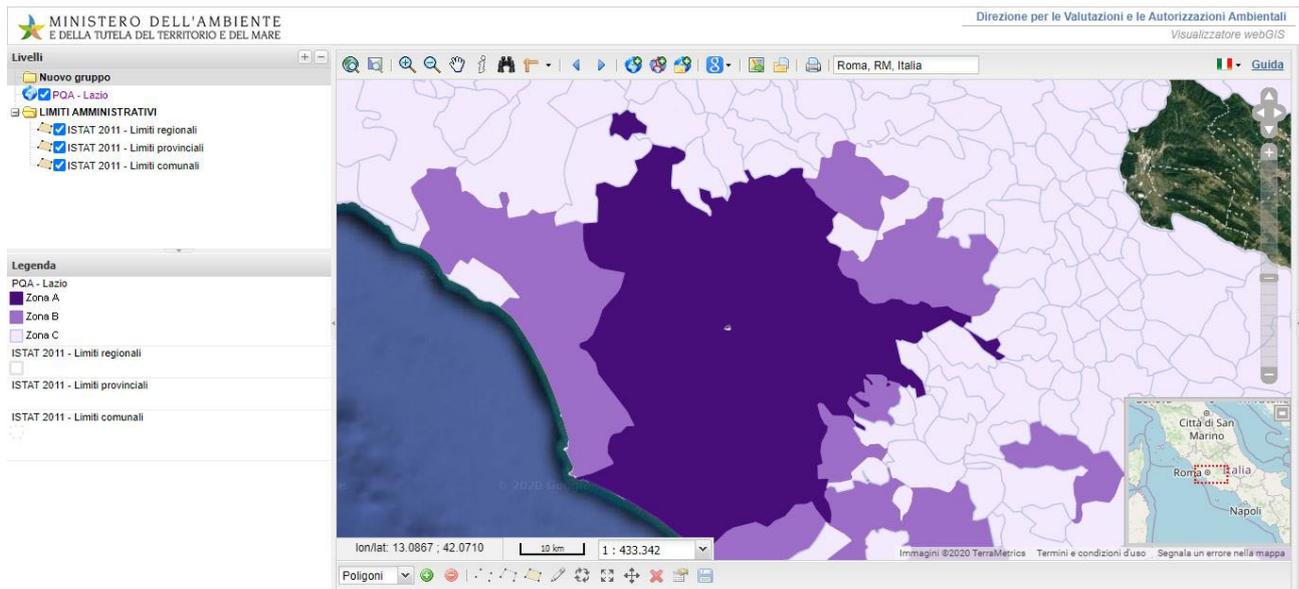
I requisiti rispettano quanto elencato nella successiva tabella:

AREE DA ESCLUDERE	VERIFICA	ESITO
a) Aree individuate nei piani di bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modifiche;		NON RICORRE
b) Aree individuate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e successive modifiche, fatto salvo il caso in cui la localizzazione è consentita a seguito della valutazione di impatto ambientale o della valutazione di incidenza, effettuate ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto		NON RICORRE
c) Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 304 e s.m.i.		NON RICORRE
d) Aree site nella zona di rispetto di cui all'art. 21, comma 1 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152 e s.m.i.		NON RICORRE
e) Territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999 n.490 e s.m.i. salvo specifica autorizzazione regionale, ai sensi dell'articolo 151 del citato decreto	La normativa citata è stata abrogata dal D.Lgs 42/04 (e s.m.i.) Tale criterio è stato ripreso dai criteri localizzativi di cui alla precedente TAB.4.7.1) Aspetti ambientali – Fattori escludenti, della Regione Lazio, che ne da un grado condizionante e non di tutela	NON RICORRE

AREE DA ESCLUDERE	VERIFICA	ESITO
	integrale	
f) Aree esondabili, instabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge.183 del 1989		NON RICORRE

4.7 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Come è possibile evincere dall'art. 1 (Finalità) del “ Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria ” lo scopo del documento è quello di “evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera” e “le azioni e le misure previste dal presente Piano sono direttamente volte a riportare o contenere entro i valori limite di qualità dell'aria gli inquinanti previsti nel decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 2 aprile 2002, n. 60 e produrre un effetto indiretto sull'inquinante ozono attraverso la riduzione dei suoi precursori”.



Dalla nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone ed agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3, dei commi 1 e 2 dell'art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8 del d.lgs 155/2010, approvata con la citata d.g.r. 536/2016, si evince come il Comune di Roma sia stato ricompreso in Zona A.

Analizzando i recenti aggiornamenti del Piano “ Deliberazione 4 agosto 2020, n. 539 - Adozione aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) ai sensi dell'art. 9 e art. 10 del D.Lgs 155/2010” e le relative Norme Tecniche di Attuazione, si evince che “la valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria dei punti di emissione di un impianto deve essere quantificata attraverso uno studio di tipo modellistico. E' indispensabile verificare che le emissioni dell'impianto non concorrano ad incrementare significativamente i livelli di concentrazione degli inquinanti nel territorio e comunque non conducano ad uno stato di qualità dell'aria prossimo o eccedente i limiti di legge e non vanifichino le azioni di risanamento stabilite dal piano. I riferimenti normativi relativi alla definizione ed alla quantificazione dello Stato di Qualità dell'Aria sono dati dal D.lgs. 155/2010. In tale decreto sono indicati gli inquinanti da considerare e gli indicatori che definiscono lo Stato della Qualità dell'Aria, nonché il modo di ottenerli a partire dalle concentrazioni rilevate al suolo degli inquinanti stessi. Nello studio di impatto dovranno essere considerati i medesimi inquinanti e, una volta stimate le concentrazioni orarie degli stessi al livello del suolo, dovrà essere effettuata la stima degli indicatori di qualità, si può non considerare quelli relativi alla protezione della vegetazione qualora l'attività da autorizzare sia in ambito industriale e urbano.”

Interesse primario della ditta sarà quello di rispettare gli interventi e le misure previste per il contenimento degli inquinanti dall' A-PQRA, ossia:

Gli interventi e le misure previste sono particolareggiate e suddivise tra le varie competenze, riconducibili in modo molto sintetico come sotto riportato:

In tutto il territorio zona A, B e C sono previsti:

- provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso civile;
- provvedimenti per la riduzione delle emissioni di impianti di combustione ad uso industriale;
- provvedimenti per la riduzione delle emissioni diffuse;

- controllo delle emissioni dei veicoli.

Nelle zone A e B sono previsti:

- adozione da parte dei Comuni del Piano urbano del traffico, limitazione della circolazione veicolare nel centro urbano, adozione del piano del traffico merci al fine di evitare o ridurre la circolazione dei mezzi pesanti all'interno dei centri urbani.

Per i Comuni di Roma e Frosinone, zona A, sono previste ulteriori misure più restrittive:

- sulla circolazione dei mezzi privati autovetture, motoveicoli e ciclomotori;

- sulla circolazione dei mezzi di trasporto merci;

nonché realizzazione di:

- opere per velocizzare il trasporto pubblico;

- parcheggi di scambio;

- piattaforme logistiche attrezzate per la razionalizzazione dello smistamento delle merci, con distribuzione finale mediante mezzi leggeri a basso/nullo impatto ambientale.

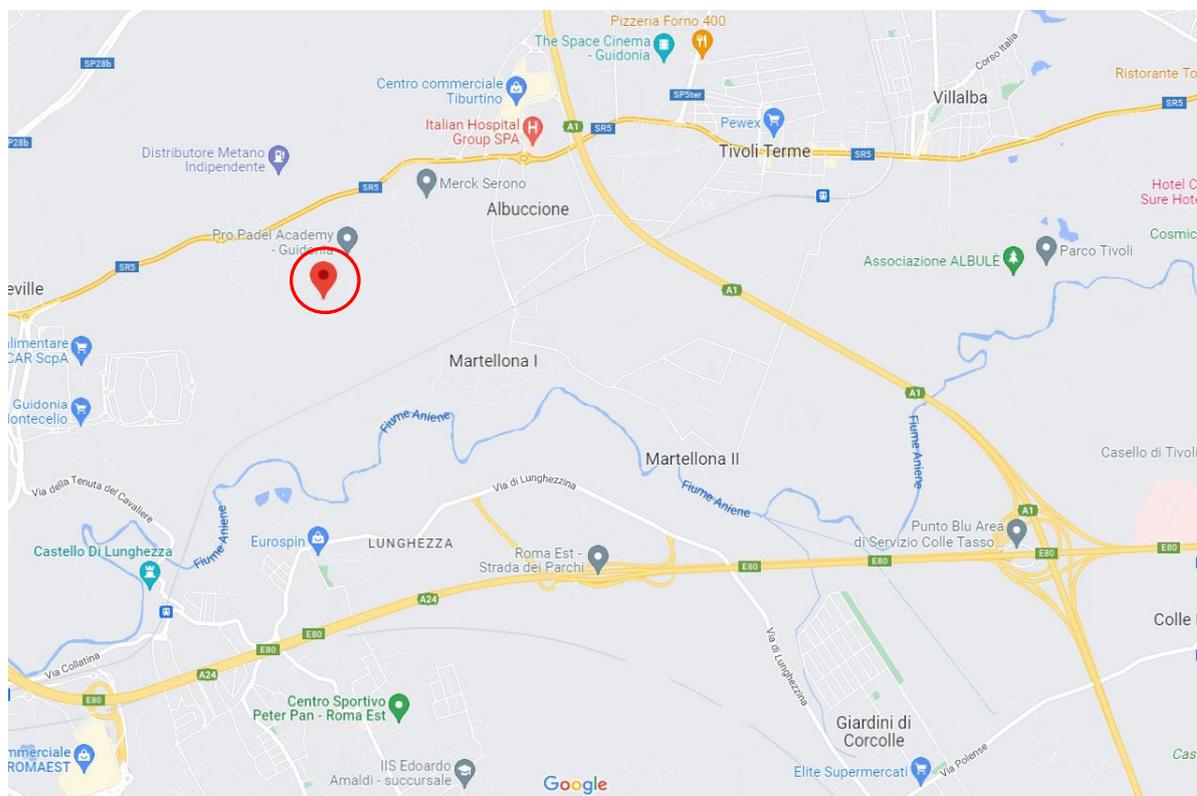
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

5.1 ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE:

La scelta del sito è stata operata a valle di una analisi del contesto territoriale in ordine alla disponibilità di siti idonei ad ospitare un impianto di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Le valutazioni e le analisi condotte hanno fatto ricadere la scelta sull'area in oggetto, in quanto nell'ambito del territorio del Comune di Guidonia Montecelio rientra nella classificazione "Zona di P.R.G. D – IMPIANTI INDUSTRIALI E ASSIMILATI – SOTTOZONA D/2 ZONA PER PICCOLI IMPIANTI INDUSTRIALI O ARTIGIANALI" –, come accertato dal certificato di destinazione urbanistica, **essendo il lotto ricompreso in un'area a carattere prettamente industriale.**

Oltre a tale aspetto, l'idoneità del sito proposto è stata valutata anche sulla base della propria posizione strategica, ai fini del non aggravio rispetto alla componente viabilità e nella fattispecie:

- 1) distanza di circa 500 m dalla strada ad alto scorrimento SR5 (Via Nazionale Tiburtina);
- 2) distanza di circa 2000 m dall'Autostrada A1 (Autostrada del Sole);
- 3) distanza di circa 2300 m dall'Autostrada E80 e A24;



L'insieme di tali fattori, unitamente al numero limitato di recettori sensibili rappresentati da un piccolo abitato urbano posto a circa 845 m di distanza, porta a considerare il sito proposto come assolutamente idoneo all'attività che si intende intraprendere.

Pertanto non sono state individuate migliori possibili soluzioni alternative alla localizzazione dell'impianto, mentre per ciò che concerne la dotazione impiantistica, questa risulta in linea con le migliori tecnologie disponibili, non avendo necessità intrinseca di particolari dotazioni tecnologiche per la messa in riserva dei suddetti materiali.

5.2 TIPOLOGIA, QUANTITA' E OPERAZIONI - RIFIUTI

Nel suddetto impianto, nel rispetto delle norme tecniche previste dal Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 e s.m.i., sono trattate e messe in riserva le seguenti tipologie di rifiuti, così come individuati ai sensi del Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 e successive modifiche ed integrazioni:

Nella tabella seguente sono elencate le tipologie di rifiuti, i quantitativi e le relative operazioni di gestione, che la ditta vorrebbe autorizzare:

		<u>FAMIGLIA RIFIUTI</u>	<u>STATO FISICO</u>	<u>CONTENITORE</u>	<u>ATTIVITA' DI RECUPERO</u>	<u>QUANTITA' (t/a)</u>
Rifiuti Non Pericolosi	LP1	Carta	solido non polverulento	Cumuli/Big Bags	R12 / R13	4700
	LP2	Plastica	solido non polverulento	Cumuli	R12 / R13	2000
	LP3	Metalli ferrosi	solido non polverulento	Cumuli	R12 / R13 / R4	7850
	LP4	Metalli non ferrosi	solido non polverulento	Cumuli	R12 / R13 / R4	2500
	LP5	Legno	solido non polverulento	Cumuli	R12 / R13	2400
	LP6	Veicoli	solido non polverulento	Cumuli	R12 / R13	4500
	LP7	Edili/inerti	solido non polverulento	Cumuli	R12 / R13	2300
	LP8	Ospedalieri	solido non polverulento	Contenitore specifico	R13 / D15	200
	LP9	Pittura e Stampa	solido non polverulento	Cassoncino	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	1000
	LP10	Raee	solido non polverulento	Cassoncino	R12 / R13	700
	LP11	Tessuti	solido non polverulento	Cassone (rete met.)	R12 / R13	1000
	LP12	Vetro	solido non polverulento	Cassoncino	R12 / R13	1000
	LP13	Residui	solido non polverulento	Vari	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	500
						30650
		TOTALE P+NP	36925			
		<u>FAMIGLIA RIFIUTI</u>	<u>STATO FISICO</u>	<u>CONTENITORE</u>	<u>ATTIVITA' DI RECUPERO</u>	<u>QUANTITA' (t/a)</u>
Rifiuti Pericolosi	LP14	Pittura e Stampa	solido non polverulento/liquido	Cassoncino/Fusto	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	45
	LP15	Oli e sostanze oleose	liquido	Fusto	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	3298
	LP16	Imballaggi	solido non polverulento	Cassoncino	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	210
	LP17	Veicoli	solido non polverulento/liquido	Cassoncino/Fusto	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	2355
	LP18	Edili/inerti	solido non polverulento	Cassoncino	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	205
	LP19	Rifiuti da imp. Trattam.	solido non polverulento/liquido	Cassoncino/Fusto	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	27
	LP20	Rifiuti Urbani	solido non polverulento	Cassoncino	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	60
	LP21	Residui	solido non polverulento/liquido	Cassoncino/Fusto	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	75
						6275

La capacità annua di smaltimento dell'impianto è di **36.925 t/anno** di cui:

- **26.575 t/anno** per le operazioni di Messa in riserva **R13** e Raggruppamento **R12**;
- **10.350 t/anno** per le operazioni di Trattamento **R4**;
- **30.650 t/anno** di rifiuti non pericolosi;
- **6.275 t/anno** di rifiuti pericolosi;

E' possibile analizzare in dettaglio i codici EER organizzati per famiglie funzionali:

	FAMIGLIA RIFIUTI	CODICE EER	DESCRIZIONE EER	STATO FISICO	ATTIVITA' DI RECUPERO	QUANTITA' (t/a)		
Rifiuti Non Pericolosi	1	Carta	150101	imballaggi in carta e cartone	solido non polverulento	R12 / R13		
			150105	imballaggi in materiali composti	solido non polverulento	R12 / R13		
			150106	imballaggi in materiali misti	solido non polverulento	R12 / R13		
			191201	carta e cartone	solido non polverulento	R12 / R13		
			200101	carta e cartone	solido non polverulento	R12 / R13		
								4700
	2	Plastica	020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	solido non polverulento	R12 / R13		
			120105	limatura e trucioli di materiali plastici	solido non polverulento	R12 / R13		
			070213	rifiuti plastici	solido non polverulento	R12 / R13		
			150102	imballaggi in plastica	solido non polverulento	R12 / R13		
			160119	plastica	solido non polverulento	R12 / R13		
			170203	plastica	solido non polverulento	R12 / R13		
			191204	plastica e gomma	solido non polverulento	R12 / R13		
			200139	plastica	solido non polverulento	R12 / R13		
								2000
	3	Metalli ferrosi	020110	rifiuti metallici	solido non polverulento	R12 / R13 / R4		
			120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	solido non polverulento	R12 / R13		
			120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	solido non polverulento	R12 / R13		
			150104	imballaggi metallici	solido non polverulento	R12 / R13 / R4		
			170405	ferro e acciaio	solido non polverulento	R12 / R13 / R4		
			160117	metalli ferrosi	solido non polverulento	R12 / R13 / R4		
			191202	metalli ferrosi	solido non polverulento	R12 / R13 / R4		
			200140	metallo	solido non polverulento	R12 / R13 / R4		
								7850
	4	Metalli non ferrosi	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	solido non polverulento	R12 / R13		
120104			polveri e particolato di materiali non ferrosi	solido non polverulento	R12 / R13			
120113			rifiuti di saldatura	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
160118			metalli non ferrosi	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
160122			componenti non specificati altrimenti	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
170401			rame, bronzo, ottone	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
170402			alluminio	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
170403			piombo	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
170404			zinco	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
170406			stagno	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
170407			metalli misti	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
170411			cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
191203			metalli non ferrosi	solido non polverulento	R12 / R13 / R4			
							2500	
5	Legno	030101	scarti di corteccia e sughero	solido non polverulento	R12 / R13			
		030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 16 01 11	solido non polverulento	R12 / R13			
		150103	imballaggi in legno	solido non polverulento	R12 / R13			
		170201	legno	solido non polverulento	R12 / R13			
		191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	solido non polverulento	R12 / R13			
		200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	solido non polverulento	R12 / R13			
		200307	rifiuti ingombranti	solido non polverulento	R12 / R13			
					2400			
6	Veicoli	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	solido non polverulento	R12 / R13			
		160103	pneumatici fuori uso	solido non polverulento	R12 / R13			
		160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	solido non polverulento	R12 / R13			
		160116	serbatoi per gas liquido	solido non polverulento	R12 / R13			
		160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	solido non polverulento	R12 / R13			
		160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	solido non polverulento	R12 / R13			
		160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	solido non polverulento	R12 / R13			
		160605	altre batterie ed accumulatori	solido non polverulento	R12 / R13			
		200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	solido non polverulento	R12 / R13			
					4500			

7	Edili/inerti	170101	cemento	solido non polverulento	R12 / R13	
		170102	mattoni	solido non polverulento	R12 / R13	
		170103	mattonelle e ceramiche	solido non polverulento	R12 / R13	
		170107	miscugli o scone di cemento mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 01	solido non polverulento	R12 / R13	
		170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	solido non polverulento	R12 / R13	
		170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	solido non polverulento	R12 / R13	
		170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	solido non polverulento	R12 / R13	
		170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	solido non polverulento	R12 / R13	
		170904	riifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09	solido non polverulento	R12 / R13	
						2300
8	Ospedalieri	180104	riifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni(es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	solido non polverulento	R13 / D15	
		200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	solido non polverulento / liquido	R13 / D15	
						200
9	Pittura e Stampa	080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	liquido, fangoso	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	solido non polverulento	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		080308	riifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	solido non polverulento	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
						1000
10	Raee	160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	solido non polverulento	R12 / R13	
		160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	solido non polverulento	R12 / R13	
		200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 0123	solido non polverulento	R12 / R13	
						700
11	Tessuti	020103	scarti di tessuti vegetali	solido non polverulento	R12 / R13	
		150109	imballaggi in materia tessile	solido non polverulento	R12 / R13	
		191208	prodotti tessili	solido non polverulento	R12 / R13	
		200110	abbigliamento	solido non polverulento	R12 / R13	
		200111	prodotti tessili	solido non polverulento	R12 / R13	
						1000
12	Vetro	150107	imballaggi in vetro	solido non polverulento	R12 / R13	
		160120	vetro	solido non polverulento	R12 / R13	
		170202	vetro	solido non polverulento	R12 / R13	
		191205	vetro	solido non polverulento	R12 / R13	
		200102	vetro	solido non polverulento	R12 / R13	
						1000
13	Residui	120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	solido non polverulento	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		190904	carbone attivo esaurito	solido non polverulento	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	solido non polverulento	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		200125	oli e grassi commestibili	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		200303	residui della pulizia stradale	solido non polverulento	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
						500
						30650

	FAMIGLIA RIFIUTI		STATO FISICO	ATTIVITA' DI RECUPERO	QUANTITA' (t/a)
1	Pittura e Stampa	080111*	pitture e vernici di scarto ,contenenti solventi organici o altre sostanze	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		080121*	residui di pittura o sverniciatori	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		080312 *	scarti di inchiostro ,contenenti sostanze pericolose	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		080317*	toner per stampa esausti,contenenti sostanze pericolose	solido non polverulento	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		080409 *	adesivi e sigillanti di scarto contenenti solventi organici	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
					45
2	Oli e sostanze oleose	120109*	emulsioni oleose non contenenti alogeni	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130101*	oli per circuiti idraulici contenenti pcb	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130105 *	emulsioni non clorurate	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130204*	oli minerali per motori,ingranaggi e lubrificazione,clorurati	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130205*	oli minerali per motori,ingranaggi e lubrificazione,non clorurati	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130206 *	oli sintetici per motori ,ingranaggi e lubrificazione	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130207*	oli per motori,ingranaggi e lubrificazione	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130208*	altri per motori,ingranaggi e lubrificazione	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130301*	oli isolanti o oli termocoduttori, contenente pcb	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130502*	fanghi di prodotti da separazione olio/acqua	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130503*	fanghi da collettori	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130507*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130701*	olio combustibile e carburante diesel	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130702*	benzina petrolio	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
130802 *	altre emulsioni	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15		
					3298
3	Imballaggi	150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose compresi i contenitori a pressioni vuoti	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		150202*	assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
					210
4	Veicoli	161001*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		160107*	filtri olio	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160114*	liquido antigelo, contenente sostanze pericolose	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
		160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111160113 e 160114	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160209*	trasformatori contenenti pcb	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti cloro fluorocarburi, hfc,hfc	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160213*	apparecchiature fuori uso , contenenti componenti pericolose diverse da quelle di cui alle voci da	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160303*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160305*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160601*	batterie al piombo	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160602*	batterie al nichel cadmio	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		160603*	batterie contenenti mercurio	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
160708*	rifiuti contenenti oli	solido non polverulento	R12 / R13 / D15		
					2355
5	Edili/inerti	170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		170503*	terre e rocce contenenti sostanze pericolose	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		170601*	materiali isolanti contenenti amianto	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
					205
6	Rifiuti da imp. Trattam.	190110*	carbone attivo esausto ,impiegato per il trattamento dei fumi	solido non polverulento	R12 / R13 / D15
		190806*	resine a scambio ionico sature o esaurite		R12 / R13 / D15
		190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	liquido, fangoso	R12 / R13 / D13/ D14/ D15
					27

Rifiuti Pericolosi

7	Rifiuti Urbani	200121 *	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	solido non polverulento	R12 / R13 / D15	
		200133*	batterie e accumulatori contenenti piombo	solido non polverulento	R12 / R13 / D15	
						60
8	Residui	050103*	morchie da fondi di serbatoi	solido non polverulento	R12 / R13 / D15	
		061302*	carbone attivo esaurito	solido non polverulento	R12 / R13 / D15	
		070104*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		070704*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		090101 *	soluzioni di sviluppo ed attivanti a base acquosa	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		090104 *	soluzioni fissative	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		090105*	soluzioni di lavaggio e di arresto fissaggio	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		120116*	residui di materiale di sabbiatura contenente sostanze pericolose	solido non polverulento	R12 / R13 / D15	
		130501*	rifiuti solidi delle camere a sabbia prodotti e prodotti da separazione	solido non polverulento	R12 / R13 / D15	
		140603*	altri solventi e miscele di solventi	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		140604*	fanghi di rifiuti solidi contenenti solventi alogeni	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
		180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	liquido	R12 / R13 / D13/ D14/ D15	
						75
						6275

Le operazioni di recupero (R) a cui sono sottoposti i rifiuti in ingresso così come individuate all'Allegato C del Titolo I della Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 s.m.i., sono di seguito definite:

- **R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da r1 a r12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti). Identifica sia l'operazione di sola messa in riserva (R13) di rifiuti, funzionale all'avvio a recupero presso impianti di terze ditte legittimate, sia l'operazione di messa in riserva (R13) funzionale al recupero (presso l'impianto) mediante operazioni preliminari di trattamento (quali selezione e cernita);
- **R12:** selezione per frazioni omogenee e raggruppamento;
- **R4:** riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici;
- **D13:** raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- **D14:** ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
- **D15:** deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

5.3 ATTREZZATURE UTILIZZATE:

Per la messa in riserva e la lavorazione dei rifiuti recuperabili l'impianto dispone delle seguenti attrezzature:

- n. 1 Caricatore o Gru semovente utilizzata per il carico e lo scarico del materiale in entrata ed in uscita dall'impianto, per lo spostamento dei rottami, per la cernita e lo stoccaggio nelle aree di raccolta individuate nell'impianto e/o nei container.
- n. 1 Pressa cesoia tipo Taurus 763 e 773 macchinario fisso, utilizzato per cesoiare, tranciare e pressare il materiale a seguito di una fase di compattazione
- n. 1 Pelacavi utilizzata per recuperare il rame contenuto in cavi e fili di rame
- n. 1 bilancia per metalli
- n. 1 muletti diesel da 3 t di sollevamento utilizzato per la movimentazione dei rifiuti
- n. 1 Pesa elettronica per automezzi su cui transitano tutti i mezzi in entrata e in uscita dall'impianto al fine di verificare il quantitativo di merce trasportata
- Attrezzatura varia da officina
- Pannelli radiometrici

Si tratta di macchinari ed attrezzature omologate e corredate dai manuali di istruzione e di manutenzione conformi alle normative vigenti, e per il loro uso ci si attiene alle disposizioni dell'Allegato VI del D. Lgs.81/08 in materia di sicurezza nel lavoro.

5.4 DIMENSIONE DELL' IMPIANTO:

La superficie dell'impianto è di circa 3800 mq, così suddiviso:

- superfici coperte circa 1.138 mq;
- superfici scoperte circa 2660 mq, dotate di pavimentazione asfaltata;

Nell'impianto, come individuabile facilmente in planimetria, sono presenti le seguenti strutture e volumetrie:

- n°1 capannone utilizzato per la gestione dei rifiuti, contenente al proprio interno delle volumetrie adibite ad uso ufficio e servizi.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 ATMOSFERA: POLVERI E ODORI

Le produzioni di polveri provenienti dalle operazioni di movimentazione e lavorazione sono a carattere discontinuo, di limitata portata e tecnicamente non convogliabili in atmosfera, e quindi le eventuali polveri diffuse sono contenute dalla struttura delle pareti che formano il capannone.

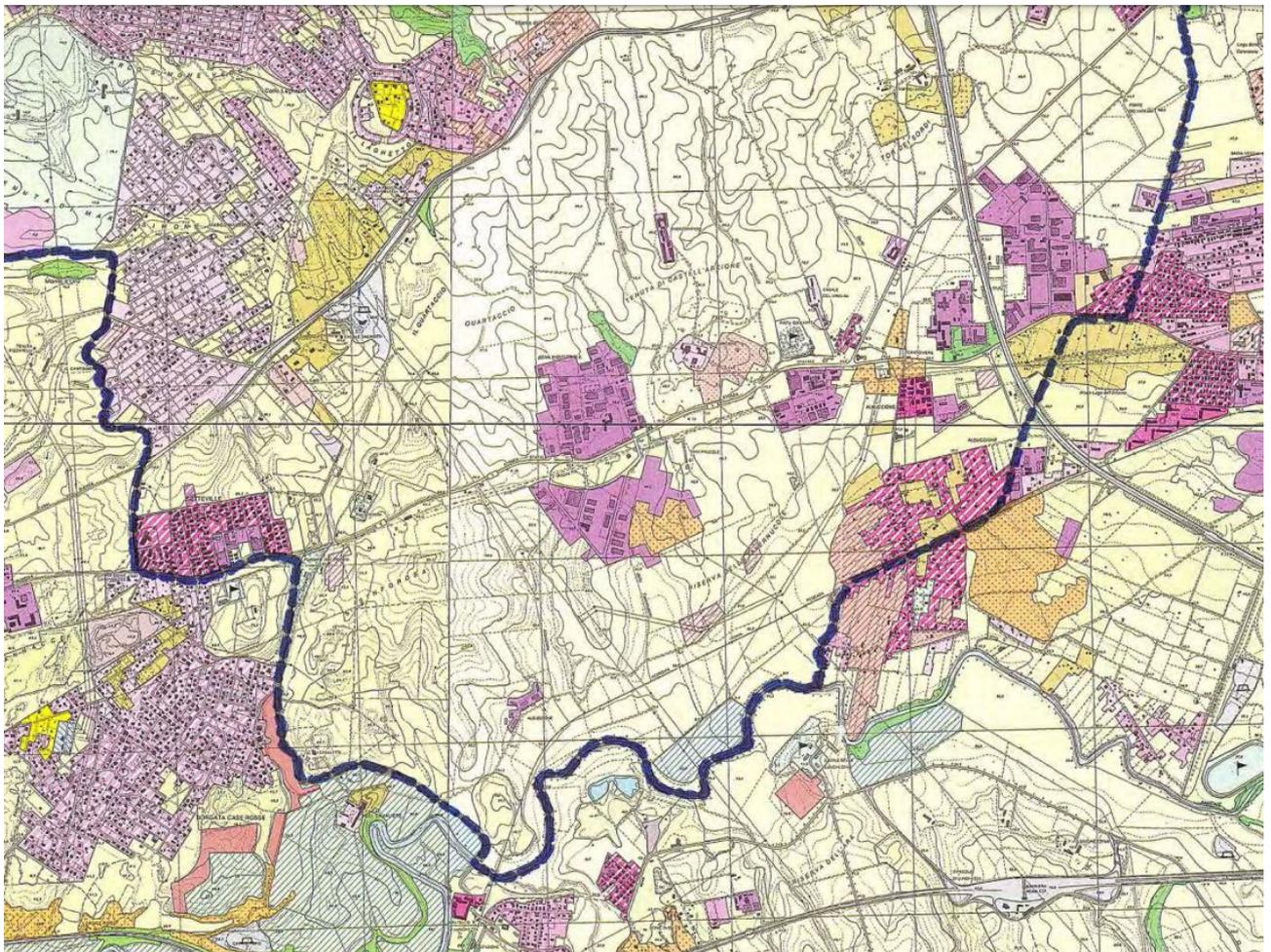
Inoltre, date le caratteristiche dei rifiuti processati nell'impianto, nei quali non sono attese contaminazioni organiche, non sono rilevabili emissioni odorigene.

Per maggiori dettagli si consulti la relazione allegata e redatta ai sensi dell'art.269 del D.Lgs 152/06.

6.2 USO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Nel vigente P.R.G. del Comune di Guidonia Montecelio – Carta dell’Uso del Suolo e delle fisionomie vegetazionali del territorio comunale, il terreno su cui insiste l’immobile è destinato ad attività industriali” (“ZONA DI P.R.G. D – Impianti Industriali e Assimilati – Sottozona D/2 Zona per piccoli impianti industriali o artigianali).

L’area infatti insiste sull’area artificiale destinata ad insediamenti produttivi, ossia insediamenti industriali o artigianali.



SUPERFICI ARTIFICIALI	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO	INSEDIAMENTO INDUSTRIALE, COMMERCIALE E DEI GRANDI IMPIANTI DI SERVIZIO PUBBLICO E PRIVATO	Insedimento industriale o artigianale	1211
			Insedimento commerciale	1212
			Insedimento dei grandi impianti di servizi pubblici	1213
			Insedimenti ospedalieri	1214
			Insedimenti degli impianti tecnologici	1215
		RETI ED AREE INFRASTRUTTURALI STRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI, AREE PER GRANDI IMPIANTI DI SMISTAMENTO MERCI	Reti stradali e territoriali con zone di pertinenza	1221
			Reti ferroviarie comprese le superfici annesse	1222
			Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	1223
			Aree per impianti delle telecomunicazioni	1224
			Reti per la distribuzione, la produzione e il trasporto di energia	1225
			Reti ed aree per la distribuzione idrica compresi gli impianti di captazione, serbatoi e stazioni di pompaggio	1226
			AREE PORTUALI	123
	AREE AEROPORTUALI ED ELIPORTI	124		
	ZONE ESTRATTIVE, CANTIERI, DISCARICHE E TERRENI ABBANDONATI	AREE ESTRATTIVE	131	
		DISCARICHE E DEPOSITI DI ROTTAMI	Discariche e depositi	1321
			Depositi di rottami a cielo aperto	1322
		CANTIERI	Cantieri e spazi in costruzione e scavi	1331
		SUOLI RIMANEGGIATI	Suoli rimaneggiati ed artefatti	1332

La Carta di Uso del Suolo (CUS) è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio e si inquadra nell'ambito del Progetto CORINE Land Cover dell'Unione Europea: si fonda su 5 classi principali (Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Superfici boscate ed ambienti seminaturali, Ambiente umido, Ambiente delle acque) e si sviluppa per successivi livelli di dettaglio in funzione della scala di rappresentazione. La Cus articola la lettura dell'intero territorio della Regione Lazio al IV° livello di dettaglio, per un totale di 72 classi di uso del suolo, con una unità minima cartografata di un ettaro.

Citando la descrizione del documento, al fine di meglio comprendere la sua importanza nell'analisi dello sviluppo evolutivo di un territorio, possiamo riportare il passo: “ la struttura della Carta (e del relativo database), costruita attraverso una legenda a sviluppo gerarchico, consente una grande flessibilità applicativa in ordine all'approfondimento ed alla integrazione delle classi, nonché un confronto temporale delle informazioni contenute consentendo la lettura territoriale ed il monitoraggio delle dinamiche evolutive”.

L'impianto ricade nell'area denominata "Superficie Artificiale – Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali" in quanto da anni l'intero lotto è interessato da una intensa attività industriale e commerciale, ed il posizionamento dell'impianto di gestione rifiuti risulta il più idoneo possibile in quanto si inserisce coerentemente con il contesto ambientale e insediativo.

Il progetto di cui si discute è svolto su una superficie che sarà dotata di pavimentazione industriale sulla totalità dell'area coperta e di idonea pavimentazione anche nelle aree scoperte.

A fronte delle considerazioni di cui appena sopra, si ritiene adeguato il livello di protezione naturale delle acque sotterranee e superficiali: l'assenza di scarichi diretti nel suolo e sottosuolo e in corpi idrici di acque reflue "industriali" e la presenza di pavimentazioni impermeabili e resistenti è elemento tale da far ritenere trascurabile l'impatto sulla matrice suolo-sottosuolo ed acque sotterranee e tale da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa. Nemmeno in caso di malfunzionamento degli impianti o di incidente sono prevedibili significativi impatti negativi.

Per quanto riguarda l'insieme dei problemi di tipo strutturale legati alla realizzazione dell'intervento, considerato che non si dovranno effettuare scavi o riporti, non sono attese variazioni apprezzabili sulle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni interessati dall'impianto. In ogni caso, non sono previsti particolari problemi di stabilità o di tipo strutturale, né modificazioni della morfologia del sottosuolo o variazioni locali dell'assetto superficiale.

Le opere di impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio e/o al trattamento dei rifiuti garantiscono comunque un basso valore di vulnerabilità degli acquiferi profondi. I terreni del fondo, presentano caratteristiche geotecniche idonee a sopportare l'intervento in progetto sia in relazione alla capacità portante, che alla stabilità del fondo stesso.

Con particolare riferimento all'uso del suolo, la possibilità di poter realizzare l'attività di gestione rifiuti nel sito individuato non andrà in alcun modo a sottrarre superfici destinate all'agricoltura, né tantomeno a compromettere caratteri di naturalità.

Da ultimo, vi è da considerare che l'esercizio dell'impianto andrà ridurre il consumo di suolo in altri siti destinati o da destinare a impianti di gestione per rifiuti dello stesso genere, con grande beneficio del territorio di influenza dell'impianto in esame. L'utilizzo delle best practice nella gestione e trattamento e delle migliori tecnologie utilizzabili rendono possibile avere un impianto che offra un servizio di pubblica utilità, con il minor impatto possibile sull'ambiente circostante.

6.3 RUMORE E VIBRAZIONI

L'esame istruttorio della documentazione che perverrà agli Organi incaricati consentirà di verificare la rispondenza ai requisiti di compatibilità acustica previsti dalla normativa vigente e dalla classificazione acustica dell'area.

In base alla zonizzazione acustica comunale, la zona è classificata come CLASSE III (L. Reg. LAZIO N. 18 del 03/08/2001), per la quale, relativamente al tempo di riferimento, è previsto un limite massimo d'immissione in $L_{eq}(A)$ di 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno.

Si rimanda alla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico per un maggiore dettaglio.

6.4 FLORA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI

La mappa rappresenta l'aggiornamento della cartografia della vegetazione reale della Città Metropolitana di Roma Capitale, realizzata attraverso fotointerpretazione di ortofoto digitali a colori AGEA, rilievi fitosociologici e punti di controllo a terra. Rappresenta il mosaico delle coperture del suolo e delle comunità vegetali effettivamente presenti sul territorio nell'istante in cui sono state scattate le fotografie aeree (fonte Sistema Informativo Geografico – Città Metropolitana di Roma Capitale).

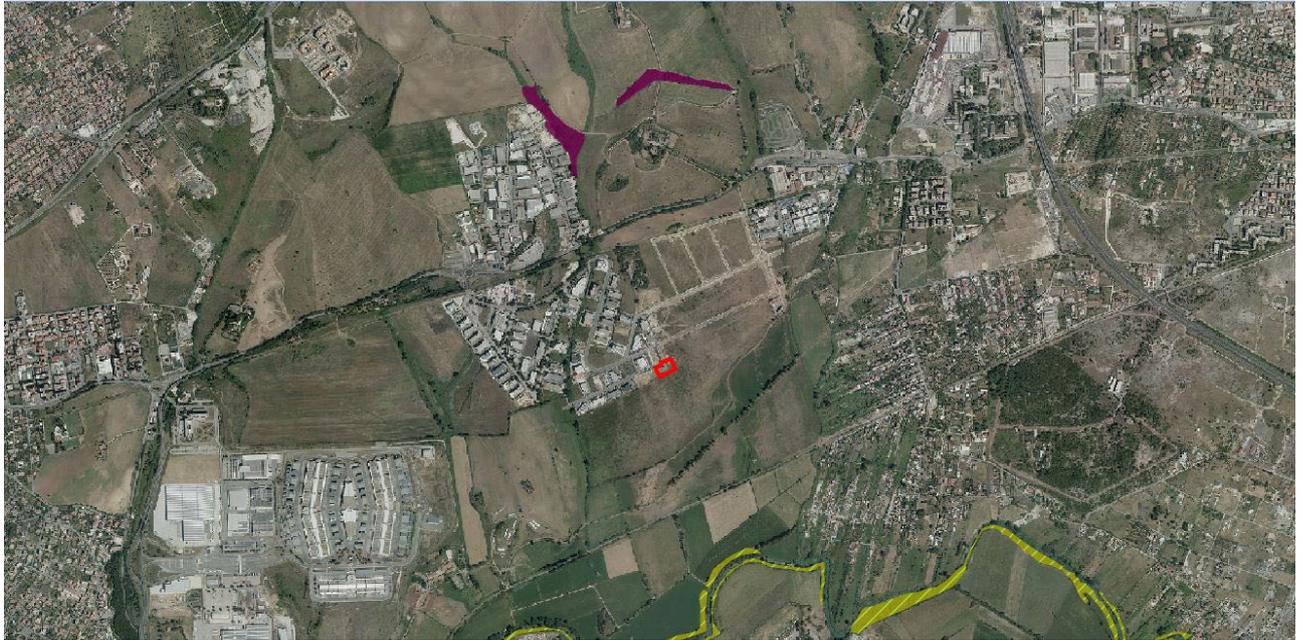
E' possibile analizzare la flora e la fauna della zona comprendente l'impianto:

- Formazioni naturali di origine antropica:

non si denota la presenza di formazioni naturali di origine antropica nelle vicinanze;

- Formazioni forestali:

nell'area immediatamente circostante l'impianto non si individuano formazioni forestali;



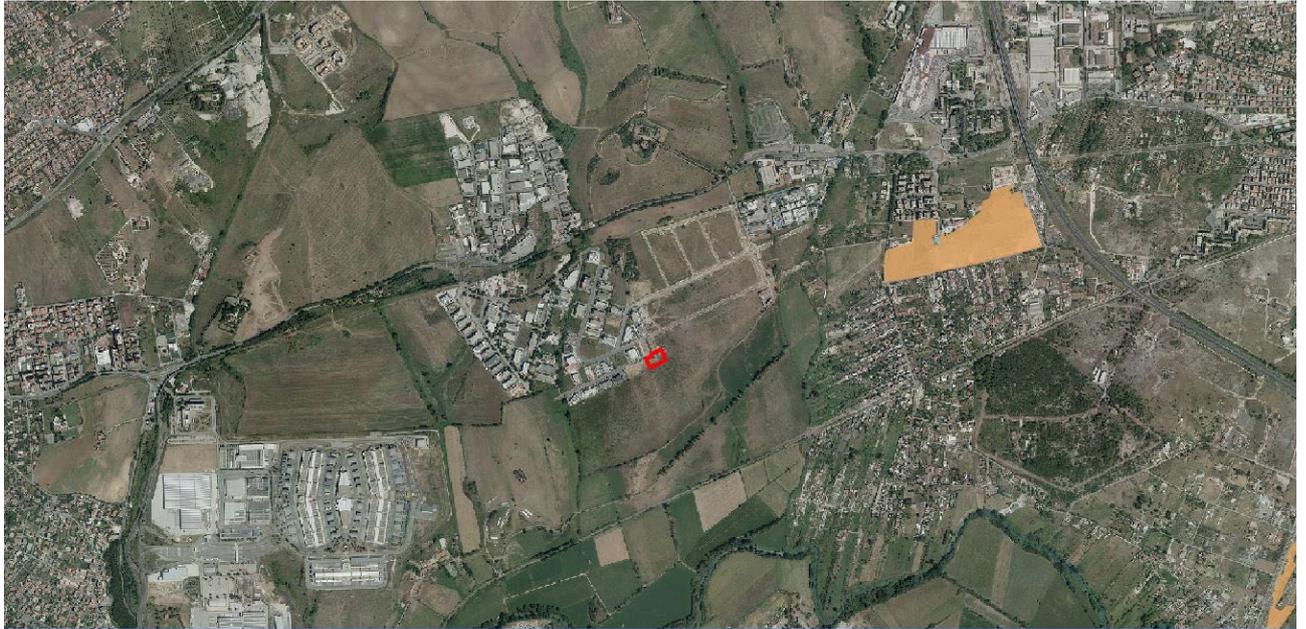
Ad una distanza di circa 800 m direzione sud (evidenziata in giallo all'interno della tavola) si nota la presenza di formazioni di Boschi igrofilo a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale (Mosaico della vegetazione ripariale con boschi a *Salix alba*, *Ulmus minor* e *Rubus caesius* (*Salicion albae*), boschi a *Populus alba*, *P. nigra* e *P. canescens* (*Populion albae*) e boschi ad *Alnus glutinosa*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Ulmus minor* e *Po**); in direzione nord (evidenziata in viola all'interno della tavola) ad una distanza di circa 700 m si ravvisa la presenza di una formazione spontanea a robinia e/o ailanto (Elementi forestali con neofite, quali *Robinia pseudacacia* e *Ailanthus altissima* (*Bryonio-Robinion*)).

- Superfici agricole utilizzate:

nei dintorni dell'impianto si può osservare la presenza di aree e zone a destinazione agricola ma non utilizzate per la coltivazione; al fine di ridurre i possibili impatti dell'impianto sulle eventuali coltivazioni presenti nei dintorni si sono adottate le seguenti strategie, ossia la gestione dei rifiuti sarà effettuata all'interno del capannone.

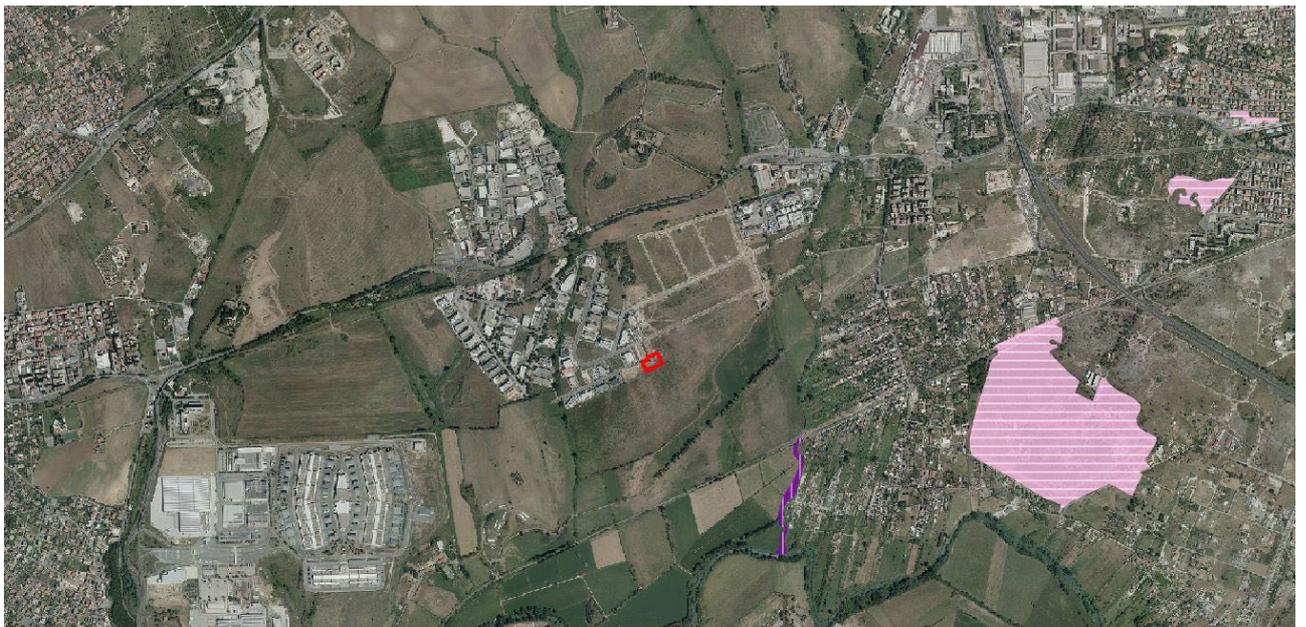
- Macchie sempreverdi:

nell'area circostante l'impianto è possibile individuare una piccola zona verde con presenza di macchie sempreverdi (e garighe), presenti ad una distanza maggiore di 1200 metri;



- Arbusteti caducifoglie:

ad una distanza di circa 1000 m dall'impianto è possibile individuare una vasta zona verde con presenza di arbusteti caducifoglie, e più precisamente cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina (Arbusteti e mantelli a *Prunus spinosa* e *Ulmus minor*, con *Rosa sempervirens*, *Lonicera etrusca* e *Pyrus spinosa* (Pruno-Rubenion, Lonicero etruscae-Rosetum sempervirentis), locali presenze di comunità a *Pteridium aquilinum*, con *Holcus mollis* e *Silene lat*);



6.5 SALUTE

Per quanto riguarda la componente “Salute Pubblica”, considerate le caratteristiche dei rifiuti accettabili presso l'impianto, si esclude la presenza di agenti patogeni e di radiazioni (ionizzanti e non) e, in particolare, di materiali radioattivi; si esclude inoltre la presenza di rifiuti “potenzialmente infettivi”, non presenti all'interno del catalogo dei codici EER richiesti.

Le caratteristiche dei rifiuti trattati e l'assenza, o il moderato uso, di trattamenti che dissipano elevate energie consentono di escludere rischi specifici correlabili a incendi/esplosioni.

La fase di movimentazione e trasporto dei rifiuti rappresenta la fase potenzialmente più problematica dal punto di vista sanitario a causa delle emissioni diffuse di polveri, ma sarà cura della ditta prendere forti precauzioni utilizzando le best practice in materia di prevenzione (altezza adeguata di caduta, ridotta velocità, ecc. ecc.)

La fase di frantumazione, interamente meccanizzata, risulta maggiormente problematica a causa delle emissioni rumorose, mentre è pressoché trascurabile dal punto di vista delle emissioni di polveri.

Trascurabili sono, altresì, i pericoli di contaminazione degli operatori, eventualmente riconducibili alle fasi di manutenzione delle macchine e di movimentazione dei rifiuti, ma saranno chiaramente utilizzati tutti gli accorgimenti e le procedure di sicurezza indicati dal D.Lgs. 81/2008.

La configurazione dell'impianto assicura un elevato livello di garanzia nell'abbattimento delle emissioni polverulente e rumorose, ed un'adeguata protezione dagli agenti fisici in quanto l'attività sarà svolta all'interno del capannone.

Chiaramente maggiore attenzione dovrà essere impiegata per quanto riguarda la gestione dei rifiuti pericolosi, ma non saranno svolte lavorazioni sui suddetti bensì saranno solamente stoccati all'interno del capannone e trasferiti in altri impianti e/o in discarica, riducendo notevolmente in questo modo il rischio di eventuali incidenti. Intenzione della ditta è quella di osservare tutte le direttive e leggi emanate dagli Organi Competenti al fine di ridurre al minimo la possibilità di eventuali incidenti.

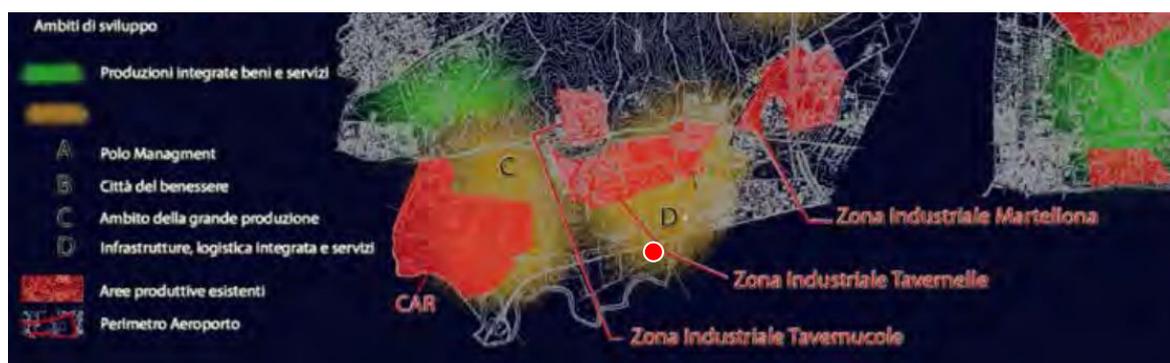
L'analisi degli aspetti sopra richiamati conduce a ritenere ridotto il rischio sanitario potenziale associato all'impianto in progetto; il valore di impatto sulla componente "Salute Pubblica" risulta essere "trascurabile".

6.6 PAESAGGIO

Date le caratteristiche della zona per l'analisi degli effetti, tralasciando l'analisi sulla morfologia di base e sui tratti naturali ed antropici dell'area, si è presa in considerazione la percezione visiva che rappresenta in questo caso l'impatto maggiore per il paesaggio.

Nella seguente Relazione Paesaggistica sono stati valutati i seguenti aspetti:

- a) visibilità del sito: esso risulta caratterizzato da una scarsa visibilità a corto e lungo raggio, in quanto perfettamente inserito nel contesto industriale di cui fa parte;
- b) insieme paesaggistico: il sito è localizzato in zone debolmente ondulate, con presenza di rada vegetazione arborea; l'impianto sarebbe inserito in un contesto a prevalenza industriale, come possibile vedere dalla tavola sottostante, ossia uno stralcio dello Schema di Indirizzo Programmatico – Pianificazione Strategica Comunale:



come possibile vedere dalla tavola illustrativa l'impianto sarebbe inserito in un contesto PREVALENTEMENTE INDUSTRIALE, ossia in una zona ove sono presenti molteplici aree produttive (i.e Zona Industriale Tavernuciole, Zona Industriale Tavernelle, Zona Industriale Martellona, Zona Industriale CAR e Zona Industriale Albuccione).

Il paesaggio quindi non sarebbe modificato o turbato dalla presenza dell'impianto, e l'impatto sulla componente "paesaggio" è pressoché trascurabile.

- c) presenza di elementi storici: il sito non risulta inserito in un contesto caratterizzato dalla presenza di elementi storico-architettonici visibili dal sito stesso.

d) potenzialità di mascheramento del sito stesso: il sito si presta ad un parziale mascheramento dell'opera, dato soprattutto dalla presenza di una recinzione esterna;

e) ipotetica visibilità dell'opera dopo il mascheramento: l'impianto risulta scarsamente visibile con conseguente scarso contrasto impianto/contesto paesaggistico.

Da quanto sopra può facilmente desumersi come l'impatto dell'impianto in progetto, rispetto alla zona di interesse circostante, sia di bassa intensità. Infatti il sito non interessa strutture morfologiche di particolare rilevanza quali crinali o sponde fluviali.

6.7 ASSETTO TERRITORIALE

La realizzazione del progetto sicuramente determinerà un incremento dei flussi veicolari giornalieri per il conferimento dei rifiuti da sottoporre alle operazioni di gestione, ma **l'asset stradale nell'intorno risulta dimensionato a sopportare il modesto incremento veicolare; un buffer importante è offerto dalla vicinanza con strade ad alto scorrimento, ossia la Via Nazionale Tiburtina e il complesso reticolo autostradale presente nei dintorni, la cui portata non subirà effetti irreversibili tali da aggravarne le condizioni veicolari.**

6.8 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Il Decreto Ministeriale n. 52 del 30/03/2015, per quanto concerne il —Cumulo con altri progetti, specifica che un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale in modo di evitare la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii. o che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

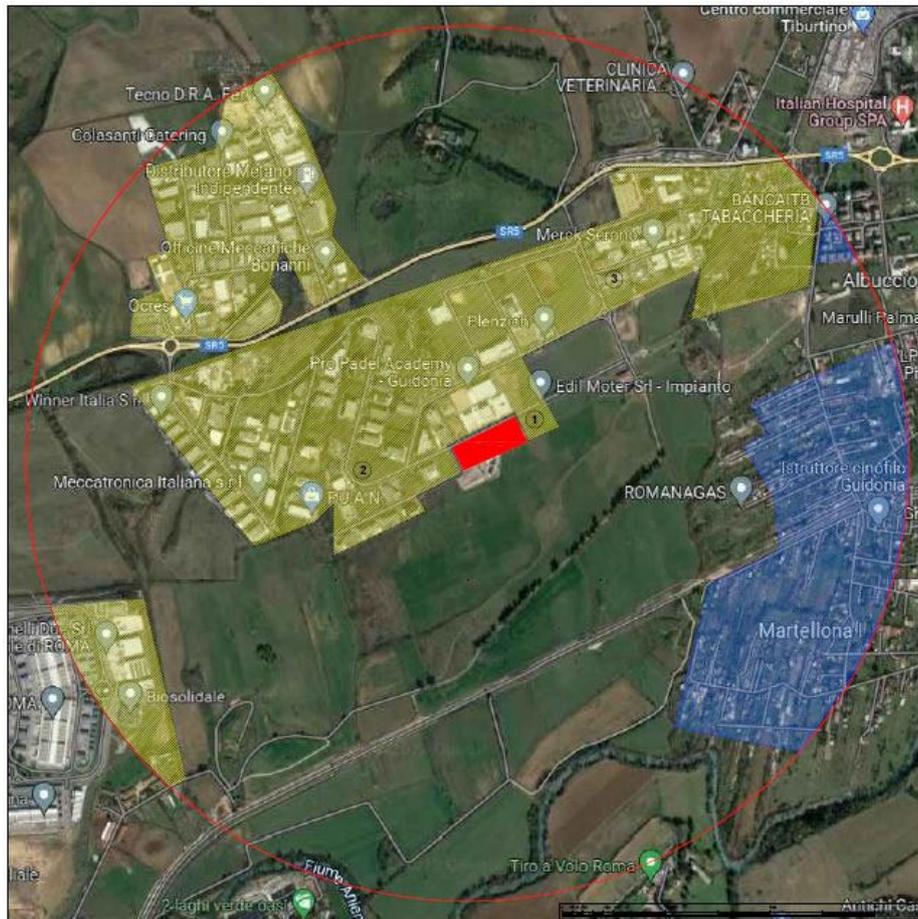
Lo stesso D.M. 52 del 30/03/2015 riporta anche che il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii., in relazione a progetti ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali e in relazione a progetti per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii per la specifica categoria progettuale.

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi. In questo caso e per questa fattispecie di progetto (opera di tipo areali) l'ambito territoriale è rappresentato da una fascia di un chilometro a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.

L'area in oggetto nell'ambito del territorio del Comune di Guidonia Montecelio rientra nella classificazione “Zona di P.R.G. D – IMPIANTI INDUSTRIALI E ASSIMILATI – SOTTOZONA D/2 ZONA PER PICCOLI IMPIANTI INDUSTRIALI O ARTIGIANALI”.

Rispetto al cumulo con altri progetti, si nota la presenza nelle vicinanze, ossia in un raggio di 1 km rispetto alla posizione del lotto, di altri 3 impianti di gestione rifiuti, localizzati nella tavola sottostante:

- 1) impianto di gestione rifiuti inerti;
- 2) impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi;
- 3) impianto di gestione di rifiuti speciali non pericolosi, a prevalenza cartacei.



Inserendo in questo contesto un impianto di trattamento rifiuti pericolosi si configurerebbe un bacino commerciale-ambientale completo per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, in quanto appunto l'attività che la ditta vuole intraprendere risulta complementare alle altre già presenti; la presenza dell'impianto andrebbe in qualche modo a valorizzare l'area come bacino primario nella gestione rifiuti, acquistando una posizione baricentrica importante.

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Per una corretta valutazione dell' impatto ambientale derivato dallo stabilimento si andranno ad individuare le componenti ambientali più importanti e si correleranno con i più significativi elementi relativi al sito e all'ambiente circostante:

Componenti ambientali maggiormente significativi
Qualità Aria
Qualità Acque
Suolo/Sottosuolo
Rumore
Vibrazioni
Radiazioni
Rifiuti
Odori
Paesaggio, flora e fauna

E' possibile effettuare una stima dei fattori assegnando un valore su scala semi-quantitativa variabile da 1 a 10, che ci indica la possibile entità degli effetti prodotti sull'ambiente.

	Fattori Ambientali	Casistica	Valore
F1	Panoramicità	Visibilità dai centri abitati Visibilità da strade principali Non visibile	7-10 4-6 1-3
F1	Fenomeni di degrado paesaggistico	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F2	Transito mezzi pesanti	>50 mezzi/giorno 10-50 mezzi/giorno <10 mezzi giorno	7-10 4-6 1-3
F3	Modifica idrografia superficiale	Inadeguata Poco adeguata Adeguata	7-10 4-6 1-3
F 3	Contaminazione acque	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F 4	Movimentazioni rifiuti	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F4	Emissioni in atmosfera	Alta Media Bassa	7-10 4-6 1-3
F 5	Consumo suolo	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F 5	Contaminazione suolo	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3
F6	Emissioni sonore	Alta Media Bassa	7-10 4-6 1-3
F7	Emissioni di vibrazioni	Alta Media Bassa	7-10 4-6 1-3
F8	Riduzione flora	Alta Media Bassa	7-10 4-6 1-3
F8	Riduzione fauna	Alta Media Bassa	7-10 4-6 1-3
F9	Rischio popolazione	Altamente probabile Probabile Poco probabile	7-10 4-6 1-3

ANALISI DETTAGLIATA DEGLI IMPATTI

F1) PANORAMICITA' E FENOMENI DI DEGRADO PAESAGGISTICO

La “Panoramicità” dell’area non rischia di essere compromessa dall’impianto in quanto il sito sarà realizzato all’interno dell’area industriale; quindi il lotto risulterà non visibile dai centri abitati e dalle strade principali. L’impatto sulla panoramicità risulta quasi nullo.

F2) TRANSITO MEZZI PESANTI

Sicuramente uno degli impatti maggiori si ha dal “Transito di mezzi pesanti”, in quanto si stima ci possa essere un aggravio del traffico, di circa 10-20 mezzi mensili per le operazioni di carico/scarico dei rifiuti (si è considerato un vettore standard con 32 t di portata massima e 25 t di portata utile); il numero risulta con una forbice abbastanza larga (+100%) in quanto dipendente da logiche commerciali non prevedibili, ma ai fini di una corretta valutazione degli impatti si è ragionato sull’ipotesi di lavoro a pieno regime. L’impatto sulla componente “traffico veicolare” risulta quindi di medio livello, ma il tutto risulta ampiamente gestibile dall’infrastruttura stradale che risulta adeguata nei dintorni dell’impianto, come già ampiamente dettagliato nel capitolo 5.1.

F3) CONTAMINAZIONE ACQUE E MODIFICA IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Per quanto riguarda la componente “Contaminazione Acque” e la sua sottocategoria “Modifica idrografia superficiale” gli impatti derivanti saranno pressoché nulli in quanto strettamente legati alla ricaduta al suolo delle emissioni polverulenti ed alla pressoché nulla possibilità di dispersioni accidentali di rifiuti al di fuori delle aree pavimentate e presidiate, ossia fuori dall’impianto; le attività saranno svolte all’interno del capannone e tutto il lotto risulterà pavimentato, quindi gli unici scarichi presenti saranno attribuibili ai reflui civili, il quale impatto è pressoché nullo.

F4) EMISSIONI IN ATMOSFERA E MOVIMENTAZIONE RIFIUTI

Come descritto nella relativa relazione, le componenti “Emissioni in atmosfera” e “Movimentazione rifiuti” sono strettamente correlate in quanto l’unica possibile emissione polverulenta si potrebbe avere dalla movimentazione e dalla lavorazione dei rifiuti; il tutto è stato previsto e come già ampiamente descritto, si è cercato di progettare l’impianto in modo da ridurre al minimo questa possibilità, in quanto le attività saranno svolte totalmente all’interno del capannone, quindi le possibili emissioni saranno confinate e di tipo diffuse, non convogliabili.

Da precisare che si tratta di un impatto con caratteristica di reversibilità e temporaneità in funzione della durata dell'attività;

F5) CONSUMO E CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

Per quanto riguarda il “Consumo e la Contaminazione del suolo” si ritiene adeguato il livello di protezione naturale delle acque sotterranee e superficiali: l'assenza di scarichi diretti nel suolo e sottosuolo e in corpi idrici di acque reflue “industriali”, e la presenza di pavimentazioni impermeabili e resistenti è elemento tale da far ritenere trascurabile l'impatto sulla matrice suolo-sottosuolo ed acque sotterranee e tale da non produrre significative modificazioni della componente ambientale stessa. Nemmeno in caso di malfunzionamento degli impianti o di incidente sono prevedibili significativi impatti negativi, data la natura dei rifiuti trattati.

F6) EMISSIONI SONORE

Il clima acustico sarà sicuramente moderatamente alterato dalle lavorazioni in oggetto, ma la localizzazione dell'impianto rende tali impatti poco significativi in quanto si registra la presenza di case sparse nell'intorno, distanti circa 845 m, essendo l'impianto localizzato in zona industriale. Gli eventuali addetti all'impianto sono, invece, esposti quotidianamente alle emissioni generate dall'impianto ma in ogni caso l'entità dell'impatto è contenuta ed inoltre l'adozione dei dispositivi di protezione individuale permettono di operare in tutta sicurezza.

F7) EMISSIONI DI VIBRAZIONI

La pressa cesoia utilizzata nell'impianto sarà una sicura fonte di vibrazioni per lo spazio circostante, ma essendo posizionata in un ambiente isolato, o più precisamente con una presenza di sporadiche case sparse nell'intorno, distanti 845 m, non ci saranno conseguenze importanti per l'ambiente circostante in quanto è previsto l'utilizzo del macchinario per circa 6 ore settimanali (stimata 1 ora al giorno);

F8) RIDUZIONE FLORA E FAUNA

L'impianto non avrà impatti negativi sull'ambiente circostante, e quindi non sarà la causa della non auspicabile riduzione della flora e della fauna circostante, in quanto localizzato in area industriale.

F9) RISCHIO POPOLAZIONE

Come già descritto nel paragrafo riguardante la salute pubblica, la fase di movimentazione, lavorazione e trasporto dei rifiuti rappresentano le fasi potenzialmente più problematiche dal punto di vista sanitario a causa delle emissioni diffuse di polveri; la fase di cesoiatura, interamente meccanizzata, risulta maggiormente problematica a causa delle emissioni rumorose e vibrazionali, mentre trascurabile dal punto di vista delle emissioni di polveri. Trascurabili sono, altresì, i pericoli di contaminazione degli operatori, eventualmente riconducibili alle fasi di manutenzione delle macchine, essendo l'impianto completamente automatizzato ed essendo previsto l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Ne comporta un impatto di basso-moderato livello sulla salute.

L'analisi condotta attribuisce a tutti gli impatti analizzati la caratteristica di reversibilità e temporaneità in funzione della durata dell'attività, variando l'entità tra "Basso" e "Medio". L'unico impatto con entità "Media" risulta essere l'aggravio della componente traffico veicolare, che comunque si cercherà di mitigare anche in virtù della vicinanza dell'impianto con arterie stradali ad alto scorrimento, che non subiranno profonde modificazioni alla portata, e sicuramente capaci di sopportare il moderato aumento all'afflusso di mezzi pesanti.

Inoltre con riferimento all'impatto indotto dall'effetto cumulato che l'impianto potrebbe generare in sovrapposizione ad altre realtà impiantistiche presenti nelle immediate aree contermini, non si rilevano particolari evidenze se non quelle analizzate nel capitolo relativo.

Nella tabella sottostante sono riassunti i valori degli impatti previsti in base alla stima effettuata:

	Fattori Ambientali	Valore Presunto Impatto
F1	Panoramicità	3
F1	Fenomeni di degrado paesaggistico	3
F2	Transito mezzi pesanti	5
F3	Modifica idrografia superficiale	3
F 3	Contaminazione acque	3
F 4	Movimentazioni rifiuti	4
F4	Emissioni in atmosfera	3
F 5	Consumo suolo	2
F 5	Contaminazione suolo	2
F6	Emissioni sonore	3
F7	Emissioni di vibrazioni	4
F8	Riduzione flora	2
F8	Riduzione fauna	2
F9	Rischio popolazione	3

8. PIANO DI EMERGENZA

Le modalità di ripristino e messa in sicurezza del sito in caso di un evento accidentale o di dismissione dell'impianto comprendono tutte quelle attività atte a garantire che l'area mantenga i requisiti di sicurezza ambientale, con particolare riferimento alle attività di manutenzione delle opere e dei presidi ambientali.

Lo scopo del ripristino ambientale consiste nel recupero del sito al fine di garantire la effettiva fruibilità dello stesso in conformità alla destinazione urbanistica dell'area.

Nello specifico i principali aspetti che saranno presi in considerazione sono:

- **Eventi incidentali**

- 1) Sversamento sostanze pericolose

Procedura di sicurezza: saranno avviati i protocolli necessari e proposti dalla legge in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro, eventi accidentali.

- **Aspetti di gestione**

- 1) Efficienza dei sistemi

Procedura di sicurezza: controllo e manutenzione dell'integrità della pavimentazione.

- 2) Accessi e logistica

Procedura di sicurezza: manutenzione accessi, illuminazione, servizi pavimentazione su tutta l'area.

- 3) Ripristino ambientale

Procedura di sicurezza: ripristino delle condizioni d'uso al momento del ricevimento dell'autorizzazione.

Sarà redatto il Piano di Emergenza Interno che analizzerà in dettaglio le possibili cause e soluzioni a problematiche di questa tipologia.

9. DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DELL'AREA

In caso di dismissione dell'impianto nel piano di ripristino sono individuati gli interventi che il gestore dovrà effettuare per il recupero e/o la sistemazione dell'area.

Il piano di ripristino ambientale dovrà tenere in considerazione la futura destinazione d'uso dell'area, nonché le condizioni precedenti all'apertura dell'impianto e le caratteristiche proprie dell'impianto industriale e del territorio.

Nella valutazione degli interventi da destinarsi al recupero del sito dismesso si terrà conto di:

- Aree distinte per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti;
- Presenza di macchinari o apparecchiature specifiche.

Nel momento in cui si decidesse di interrompere l'attività, non verranno più gestiti i rifiuti, verrà effettuata l'identificazione dei rifiuti ancora presenti nelle trincee di stoccaggio e il loro invio a recupero o smaltimento presso impianti autorizzati.

Ditte specializzate provvederanno alla disinstallazione e allo smontaggio delle attrezzature e dei macchinari eventualmente presenti.

I beni mobili presenti nell'ufficio o generalmente nell'impianto seguiranno la stessa procedura per i macchinari presenti nell'area di lavorazione specifica dell'impianto; le decisioni saranno prese dalla ditta proprietaria sulla base dello stato d'opera dei beni e della convenienza economica delle operazioni.

Terminata l'attività di rimozione delle attrezzature ancora presenti, verrà effettuata la raccolta di eventuali residui rimasti a terra e la pulizia della pavimentazione esterna mediante spazzatrice stradale meccanica aspirante. Tutti i rifiuti generati dalla pulizia verranno inviati a smaltimento. Il tempo necessario per questa fase è di qualche decina di giorni lavorativi.

Il piano di ripristino ambientale terrà comunque in considerazione la futura destinazione d'uso dell'area nonché lo stato d'opera precedente all'apertura dell'impianto e le caratteristiche proprie del territorio.

10. SICUREZZA DEI LAVORATORI E RISCHIO INCIDENTI

Al fine di garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, questi saranno informati dei pericoli e dei rischi specifici dell'azienda, in funzione dei compiti, delle mansioni e delle responsabilità di ciascuno, per la tutela della salute e della sicurezza personale dei colleghi e dei lavoratori con i quali si entra in contatto (trasportatori, manutentori, consulenti, ecc.) e di tutti. Ogni lavoratore verrà addestrato e formato per svolgere le proprie mansioni in sicurezza, per utilizzare correttamente macchine, impianti e attrezzature, e per affrontare le emergenze.

La tutela dei lavoratori terrà conto di diversi fattori di carattere sia tecnico sia organizzativo, riportati di seguito, a titolo indicativo e non esaustivo:

- qualità dei rifiuti e dei materiali;
- macchine, impianti, attrezzature e dispositivi di sicurezza;
- organizzazione spazi funzionali dell'insediamento industriale, delle aree di pericolo, delle vie e uscite di emergenza;
- illuminazione generale dell'impianto;
- organizzazione ergonomica dei posti di lavoro;
- organizzazione delle operazioni di scarico, carico, trasporto interno ed impiego di rifiuti e materie al fine di evitare rischi da interferenze
- condizioni microclimatiche;
- procedure per l'esecuzione delle operazioni in sicurezza;
- procedure per la gestione delle emergenze e per il primo soccorso;
- strutture igieniche (spogliatoi, docce, lavabi, ecc.);
- registrazione degli infortuni e delle malattie professionali;
- sorveglianza sanitaria specifica;
- norme generali per la prevenzione incendi;
- stato di applicazione delle prescrizioni di sicurezza, con particolare riguardo a quelle relative ai cantieri temporanei e mobili.

Sono presenti i bagni, le docce e lo spogliatoio, che garantiranno i servizi igienici previsti.

11. CONCLUSIONI

Considerando quanto sopra esposto, è possibile sintetizzare lo studio come segue:

- L'area in cui deve localizzarsi l'impianto non risulta sottoposta a vincoli ambientali ostativi all'intervento descritto;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sulle risorse naturali è trascurabile;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sull'atmosfera è di tipo trascurabile e reversibile;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sull'idrosfera è nullo;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sulla componente suolo e sottosuolo è trascurabile;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sulla flora, sulla fauna e sugli ecosistemi è di tipo trascurabile e reversibile;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sulla componente paesaggio è nullo;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sul sistema di gestione dei rifiuti è positivo in quanto si potrà destinare a recupero una porzione maggiore di rifiuti rispetto a quelli destinati alla discarica;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sulla viabilità è trascurabile o poco impattante, date le infrastrutture stradali presenti nell'intorno del lotto;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sulla componente salute pubblica è potenzialmente nullo;
- l'impatto della realizzazione dell'impianto sulla componente occupazione ed economia locale è positivo;

Stante quanto precedentemente espresso, l'opera in oggetto non risulta avere impatti significativi in virtù della natura del progetto e delle azioni di mitigazione previste.

Inoltre si rappresenta come la realizzazione del suddetto impianto sia perfettamente in linea con i principali obiettivi cui deve attenersi la gestione dei rifiuti e dell'ECONOMIA CIRCOLARE, che oltre all'uso razionale e sostenibile delle risorse prevedono che, il trattamento dei rifiuti sia effettuato

in condizioni di sicurezza e nel rispetto del principio di autosufficienza e di prossimità, (art. 182 bis D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

12. FONTI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI, IMMAGINI E TAVOLE PER CAPITOLO:

Cap.1:

Cap.2:

- 1) *Google Heart*
- 2) *Mappa Catastale*

Cap.3:

- 1) *Piano Regolatore Generale – Comune di Guidonia Montecelio*

Cap.4:

- 1) *Area Urbanistica Regione Lazio*
- 3) *Cartografia e Vincoli Territoriali Comune di Guidonia Montecelio*
- 4) *Carta delle aree protette e delle aree Rete Natura 2000 (ZPS - ZSC) del Lazio*
- 5) *Stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del Fiume Tevere*
- 6) *Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio – Regione Lazio*
- 7) *Deliberazione del Consiglio Regionale 5 agosto 2020, n. 4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE LAZIO*
- 8) *Piano per il Risanamento della Qualità dell’Aria - MITE*

Cap.5:

Cap.6:

- 1) *Schema di Indirizzo Programmatico – Comune di Guidonia Montecelio - Relazione Illustrativa PLANIFICAZIONE STRATEGICA COMUNALE*
- 2) *Cartografia Città Metropolitana Roma Capitale e Regionale (SITICLOUD)*
- 3) *Cartografia Analisi Destinazioni Urbanistiche territorio di Guidonia Montecelio*

